

laSvizzera

Magazine della Camera di Commercio Svizzera in Italia

CLEANTECH

VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE



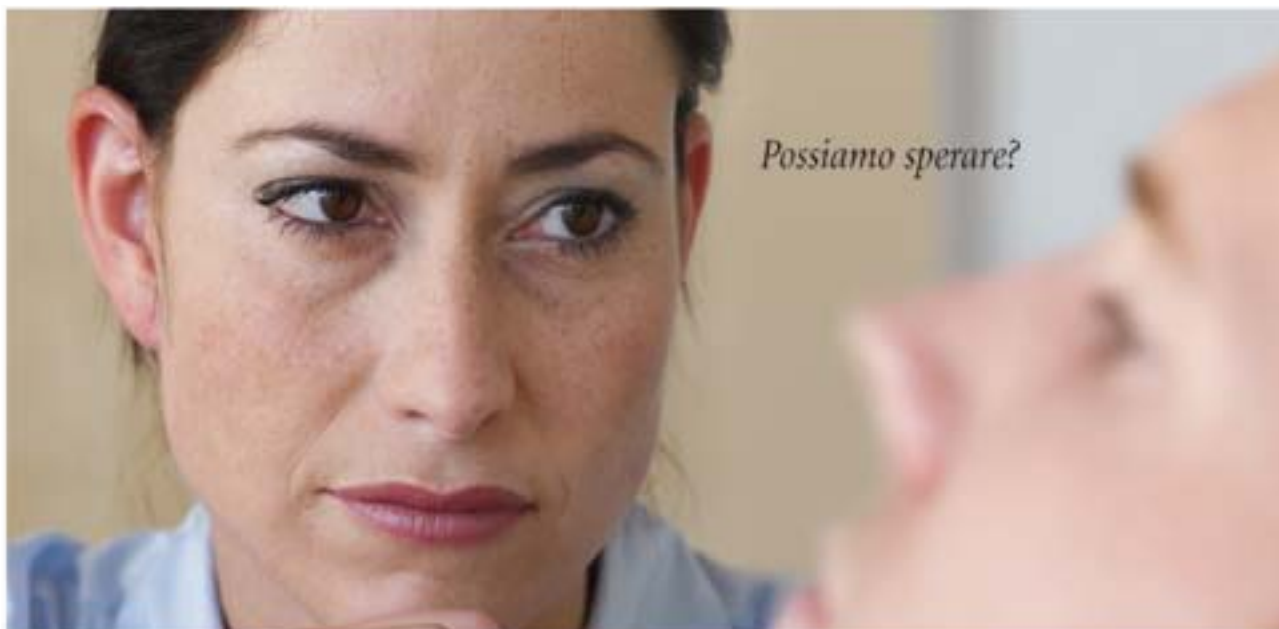
Marie-Gabrielle Ineichen

Segretaria di Stato
e Direttrice del SECO, all'incontro
sul Cleantech dedicato
alle aziende dell'Advisory Board

Assemblea generale CCSI

Italia e Svizzera:
due parallele convergenti.
L'intervento di Giuseppe Deodato,
Ambasciatore d'Italia a Berna





LA VITA PONE DOMANDE. NOI CERCHIAMO LE RISPOSTE.

L'innovazione è la nostra risposta alle continue sfide della salute. Lavoriamo ogni giorno per salvare le vite dei pazienti e per aiutare milioni di persone in tutto il mondo. Leader mondiali nelle biotecnologie: diagnostica in vitro, oncologia, trapiantologia, anemia, virologia, nefrologia e reumatologia sono le nostre aree di eccellenza. Focalizziamo il nostro impegno in ricerca e sviluppo sulla scoperta di nuovi farmaci e tecnologie diagnostiche in grado di combattere il cancro, l'AIDS, l'epatite, l'Alzheimer, l'artrite reumatoide ed il diabete. Grazie ai grandi progressi nella ricerca e alla sinergia tra diagnosi e terapia, siamo pionieri nello sviluppo di test diagnostici e farmaci personalizzati in base alle caratteristiche genetiche di gruppi di pazienti. Ci sono tante risposte quante sono le persone. Noi continuiamo a cercare soluzioni individuali.



We Innovate Healthcare

www.roche.it

ADVISORY BOARD

L'Advisory Board è costituito da un gruppo di primarie aziende svizzere chiamate a supportare la Camera in termini di visione strategica, di consolidamento della struttura camerale e della sua immagine. Questo organismo svolge un ruolo consultivo e propositivo, affiancando la Presidenza e gli organi direttivi della Camera nella definizione delle linee di sviluppo, e concorrendo così al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Eccellenti protagonisti del mercato, i membri dell'Advisory Board mettono a disposizione della Camera un qualificato patrimonio di idee e di stimoli e contribuiscono a consolidare le risorse economiche necessarie a intraprendere quel processo di rinnovamento e modernizzazione indispensabile per rispondere a dinamiche di mercato sempre più complesse.

Le aziende che
compongono
l'Advisory Board:

ABB

ALPIQ

CREDIT SUISSE

EGL networking
energy

FASTWEB
un passo avanti

Lindt
MAÎTRE CHOCOLATIER

Nestlé

NOVARTIS

REPOWER

Roche

SBB CFF FFS Cargo

SWISS

SWISS POST

Swiss Re



UBS

VONTobel

ZURICH®

Ricola Eucaliptolo

Tutti i benefici delle 13 Erbe e un gusto extra forte.

Dalla passione Ricola per la natura nasce Ricola Eucaliptolo: un gusto unico e dall'immediato effetto balsamico, tutto da assaporare. La miscela delle **13 Erbe Ricola** sapientemente mixata con l'**estratto di eucalipto**, dà vita a questo mix perfetto che ti conquista al primo assaggio. Prova l'effetto benefico ed extra forte di Ricola Eucaliptolo: è un'esperienza unica che ti sorprende e ti prende per la gola!



DISTRIBUTORE ESCLUSIVO PER L'ITALIA

Divita

Distribuzione Prodotti Dolciari

Via Marsala, 34 Torre A | 21013 Gallarate (VA)
Tel +39 0331 759311 | Fax +39 0331 759399

WWW.DIVITA-ITALIA.COM
VENDITE@DIVITA-ITALIA.COM

Ricola[®]

Buone di natura.

www.ricola.it

Editoriale

di Giorgio Berner



Care amiche, cari amici,

ormai da mesi navighiamo in mezzo a turbolenze economiche, finanziarie e valutarie. Ciò vale per gli Stati Uniti e la maggior parte dei Paesi europei. In molti casi si tocca con mano la difficoltà delle leadership politiche di imprimere gli impulsi necessari a una ripresa economica sostenibile.

Eppure, assistiamo a un andamento incoraggiante dell'export europeo, specie nel primo trimestre, e i risultati dei grandi Gruppi sono per la maggior parte molto positivi.

Ma ciò non è stato sufficiente a evitare una crisi di credibilità che, nel contesto "Euro", ha messo sotto pressione, tra gli altri, il sistema italiano. Non sta a noi dare valutazioni sulle misure che il governo italiano ha varato, anche su sollecitazioni provenienti dall'Europa. Certo, alcuni nodi, veri e propri tabù, sono stati affrontati, specie in queste ultime settimane. Rimane la convinzione che finora problemi strutturali e fattori critici di crescita non siano stati considerati adeguatamente, sia per l'instabilità politica che per certe difficoltà insite nella società italiana. Ma è ormai ineludibile che la consapevolezza delle vere priorità si faccia strada e il notevole potenziale di crescita e sviluppo dell'economia italiana, basato anche e soprattutto sul valore delle risorse umane, possa finalmente esprimersi al meglio.

In questo contesto, la prestigiosa nomina di Mario Draghi al vertice della BCE costituisce un significativo riconoscimento non solo delle qualità della persona, ma anche delle eccellenze di cui dispone l'Italia.

La Svizzera deve affrontare problemi di segno opposto. Il franco svizzero si è rivelato (contrariamente a certe previsioni del passato) un bene rifugio di tale attrattività da rendere necessario l'intervento della Banca Nazionale Svizzera. Per molti versi la forza del franco è motivo di soddisfazione, ma il suo eccessivo rafforzamento potrebbe intaccare la competitività del settore manifatturiero e turistico. Tradizionalmente, gli operatori economici svizzeri puntano su qualità e innovazione e possono contare su un sistema infrastrutturale efficiente. Evidentemente la sostenibilità di questo scenario è messa in questione (oltre certi limiti) ed è auspicabile che l'intervento della BNS sia efficace.

In questo contesto, le istituzioni dei due Paesi sono chiamate a garantire condizioni ottimali per lo sviluppo dell'attività economica; ma è sugli imprenditori che ricade la responsabilità di rafforzare le proprie attività a livello domestico e globale.

Ora più che mai, esistono le motivazioni per implementare piattaforme di collaborazione tra imprese italiane e svizzere. La nostra Camera sta intensificando le proprie attività di promozione e informazione, a prescindere dall'attuale contenzioso di natura fiscale tra i due Paesi, che comunque ci auguriamo si risolva in tempi ragionevoli.

Siamo grati a illustri personalità, quali l'Ambasciatore d'Italia a Berna Giuseppe Deodato (in occasione della nostra Assemblea) e la Segretaria di Stato Marie-Gabrielle Ineichen (in occasione del nostro convegno dedicato alla piattaforma Cleantech nel contesto delle tematiche di Expo 2015) di avere ricordato le radici della collaborazione tra Italia e Svizzera e le prospettive di partnership nei settori di avanguardia.

Fiducia e iniziativa! Questi devono essere i nostri concetti-guida. Ne è testimonianza l'ormai prossima realizzazione dello Swiss Corner, una struttura espositiva destinata a svolgere un ruolo importante nell'ambito della presenza svizzera a Expo 2015.

- 100% latte fresco svizzero
- stagionato almeno 4 mesi
- senza conservanti né additivi
- con certificazione svizzera DOP*



Ricco di gusto

20

> 4 mesi

19

18



Emmentaler DOP,
questione di perfezione.



L'originale svizzero

Ancora oggi l'Emmentaler DOP viene prodotto da 180 esperti mastri caseari secondo i tradizionali metodi artigianali. Inoltre matura in modo totalmente naturale per almeno 4 mesi nelle cantine dei nostri caseifici. E si sente: il sapore caratteristico della ricetta originale è sempre il medesimo. E si vede: su ogni Emmentaler originale trovate il sigillo di qualità DOP. www.emmentaler.ch



Svizzera. Naturalmente.

Formaggi dalla Svizzera.

www.formaggisvizzeri.it





19

Editore, Direzione e Amministrazione:
 Camera di Commercio Svizzera in Italia
 Via Palestro, 2 - 20121 Milano
 Tel. +39 02/76 32 031 - Fax +39 02/78 10 84
 www.ccsi.it - e-mail: info@ccsi.it

Presidente:
 Giorgio Berner

Direttore responsabile:
 Alessandra Modenese Kauffmann

Art director e Tipografia:
 Nastro & Nastro srl
 Via Stehli, 15 - 21010 Germignaga (VA)
 Tel. +39 0332/53 14 63 - Fax +39 0332/51 07 15
 www.nastroenastro.it

Comitato di redazione:
 Giorgio Berner, Alessandra Modenese
 Kauffmann, Giovanna Frova, Barbara Hoepli,
 Lino Terlizzi, Simona Manzione, Nicola Nastro.

Collaboratori:
 Alessia Ballinari, Valentina Borroni, Gianfranco
 Fabi, Enrico Finzi, Simona Manzione, Tiziano
 Pelli, Michele Rossi, Lino Terlizzi, Sara Vanetti.

Pubblicità:
 Camera di Commercio Svizzera in Italia

In copertina:
 Parco Eolico di Lübbenau (Archivio Repower)



associata Unione Stampa Periodica Italiana

La riproduzione delle notizie è autorizzata purché si citi la fonte (art. 65 l.633/41). Le opinioni espresse non impegnano la Camera di Commercio Svizzera in Italia. La rivista è distribuita gratuitamente ai Soci residenti in Italia e in Svizzera. È redatta in italiano, una delle lingue ufficiali in Svizzera. La Camera di Commercio Svizzera in Italia, costituita nel 1919, è riconosciuta dal Ministero italiano per il Commercio estero, iscritta all'Albo presso Unioncamere (art. 22, l. 580/93; DM 488/96), riconosciuta dalla Confederazione Svizzera ed è affiliata all'Unione delle Camere di Commercio Svizzere all'estero, all'Unione delle Camere Estere e Italo-Estere in Italia e alla Camera di Commercio Internazionale.



44

5 Editoriale

ATTIVITÀ CAMERALE

8-12 Convegno. Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. Un contributo svizzero: *la Piattaforma Cleantech*

14-15 Questioni fiscali Italia-Svizzera: una svolta? (di Giorgio Berner)

16-21 92ª Assemblea generale della Camera di Commercio Svizzera in Italia

La nuova Svizzera nelle parole di Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano

Italia e Svizzera: due parallele convergenti. Intervento di S.E. Giuseppe Deodato, Ambasciatore di Italia a Berna

23-25 "Swiss Post Solutions, prospettive e testimonianze" di un gruppo alla conquista del mercato globale

26-27 LA BACHECA

AZIENDE

29 VONTOBEL - Rendimenti positivi, nonostante la bufera

30 ROCHE - Il paziente al centro

31 REPOWER - Il consulente energetico delle PMI

DOSSIER "CLEANTECH"

32-35 L'economia del futuro si tinga di verde

PMI

36 ELECTRO POWER SYSTEMS L'energia pulita premia

37 SQS - ASSOCIAZIONE SVIZZERA PER SISTEMI DI QUALITÀ E DI MANAGEMENT Il valore aggiunto della certificazione

RUBRICHE A CONFRONTO

38 VISTO DALLA SVIZZERA (di Lino Terlizzi) Un Paese amico e nemico di se stesso

39 VISTO DALL'ITALIA (di Gianfranco Fabi) Un "non-italiano" sulla dura poltrona di mister euro

SVIZZERITALIA

41 Camminare in cordata (di Enrico Finzi)

RUBRICA LEGALE

42 Passaggio ad una libera circolazione delle persone dinamica? (di Michele Rossi)

RUBRICA FISCO

43 Qualificazione SOA e imprese svizzere (di Sara Vanetti)

TURISMO

44 Svizzera, una vacanza invernale coi fiocchi

SITI A CONFRONTO

46-47 Dentro le Borse valori con un clic

UN'ORA AD ALBA

48 Profumo di tartufo, filtro d'amore

UN'ORA A BERNA

49 A novembre la cipolla è regina

CULTURA

50 Le ILLUMInazioni d'arte brillano a Venezia. *Intervista a Bice Curiger, direttrice della 54ª Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia*

Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. Un contributo svizzero: *la Piattaforma Cleantech*

Il ruolo della Svizzera, da 150 anni in rapporti diplomatici con l'Italia e primo Paese aderente all'Expo 2015, nell'ambito dello sviluppo sostenibile è il tema del convegno organizzato lo scorso 23 settembre dalla Camera di Commercio Svizzera in Italia con il supporto dei Membri dell'Advisory Board, con il Patrocinio della Provincia di Milano e in collaborazione con il Consolato generale di Svizzera a Milano e l'OSEC Business Network Switzerland di Zurigo.

Agli interventi di **Guido Podestà**, Presidente della Provincia di Milano e di **Marie-Gabrielle Ineichen**, Segretaria di Stato e Direttrice della Segreteria di Stato per l'economia della Confederazione Elvetica, è seguita una tavola rotonda, moderata da **Lino Terlizzi**, Vice Direttore del Corriere del Ticino e collaboratore de *Il Sole 24 Ore* per la Svizzera che, sul tema 'Cleantech, le molte facce della sostenibilità', ha visto confrontarsi **Alberto Barcella**, Presidente Confindustria Lombardia, **Fabio Bocchiola**, Amministratore Delegato Repower Italia, **Andrea Gilardoni**, Professore di Economia e Gestione di Impresa, Università Bocconi di Milano e **Markus Wyss**, Head Global Markets OSEC Zurigo.

Il convegno, al quale ha presenziato l'Ambasciatore di Svizzera a Roma Bernardino Regazzoni con una delegazione di rappresentanti di istituzioni elvetiche, si è concluso con gli interventi di **Stefano Gatti**, Direttore Affari Internazionali di Expo 2015 e di **Massimo Baggi**, Console generale di Svizzera a Milano, che ha voluto inserire questo appuntamento all'interno del programma di manifestazioni a ricordo dei 150 anni di relazioni italo-svizzere.

Il tema della sostenibilità esisteva naturalmente già prima di Expo 2015. «Ma è sicuramente utile e necessario affrontarlo in questo momento di difficile contin-

genza – come ha precisato il Presidente della Camera di Commercio Svizzera in Italia Giorgio Berner, in apertura dei lavori – e, proprio mentre è vivo il dibattito non sempre facile sulla manovra finanziaria, valorizzare le potenzialità che Expo 2015 ha per l'Italia, segnatamente per Milano, e anche per la Svizzera. Infine, la dialettica in corso, a tratti anche aspra, tra Italia e Svizzera pur nell'ambito dell'amicizia che è celebrata in questi giorni, rende utile e necessario riflettere sulle modalità di sviluppo della collaborazione economica tra i due Paesi».

In tal senso, **Marie-Gabrielle Ineichen**, Segretaria di Stato e Direttrice della Segreteria di Stato per l'economia della Confederazione Elvetica: «Il 150° dell'Unità d'Italia coincide con il 150° delle relazioni diplomatiche tra Svizzera e Italia. Solo 13 giorni dopo la proclamazione dell'Unità d'Italia, il governo svizzero, secondo in ordine cronologico soltanto all'Inghilterra, riconosceva il Regno d'Italia». Due Paesi, vicini, legati da un importante partenariato economico e dalle migrazioni: oggi l'Italia è il 2° mercato



➤ Un momento del convegno.



► Marie-Gabrielle Ineichen, Segretaria di Stato e Direttrice della Segreteria di Stato per l'economia della Confederazione Elvetica.

per la Svizzera - dopo la Germania -, e questa è il 6° mercato più importante per l'Italia; molte migliaia di persone vivono in Svizzera con un passaporto italiano; 50mila gli svizzeri che vivono in Italia.

«In veste di Direttrice della Segreteria di Stato dell'Economia non potrei sottovalutare l'importanza delle nostre relazioni economiche bilaterali, costruitesi da ben prima della proclamazione dell'Unità d'Italia; relazioni caratterizzate principalmente da uno scambio commerciale di primo piano, con importazioni e esportazioni, flussi di merci tra Svizzera e Italia che si collocano a 30 miliardi di euro circa negli ultimi anni; il flusso di esportazioni verso la Svizzera è di gran lunga maggiore rispetto a quello verso Paesi come la Russia o altri Paesi dell'economia emergente, come il Brasile, l'India, la Cina. Dal punto di vista dell'Italia, può essere interessante constatare che la bilancia commerciale attiva con la Svizzera si aggira sui 2.5 miliardi di euro negli ultimi anni». La crisi economica ha influenzato negativamente questi flussi, ma tale flessione è inferiore in percentuale rispetto a quelle più considerevoli registrate verso tutti gli altri principali partner dell'Italia. Ciò sta ad indicare una sorta di fedeltà, nella misura in cui anche in

tempi di crisi si continua ad acquistare in un Paese vicino piuttosto che ricorrere ad un progetto più a buon mercato acquistato altrove. Marie-Gabrielle Ineichen ha anche ricordato che negli anni immediatamente prima della crisi, tra il 2001 e il 2007, il ritmo di crescita degli scambi commerciali bilaterali superava il 10%.

Quanto agli investimenti: la Svizzera si situa tra i primi 6 Paesi investitori in Italia, con un valore complessivo degli investimenti di 19 miliardi di euro; il valore cumulativo degli investimenti italiani in Svizzera era di quasi 10 miliardi di euro, collocandosi così, l'Italia, all'8° rango degli investitori in Svizzera.

Questo significa anche e soprattutto creazione di posti di lavoro; le attività produttive svizzere hanno creato quasi 80mila posti di lavoro in Italia, quelle italiane ne hanno creati 14mila in Svizzera. All'espansione negli scorsi anni del settore bancario e assicurativo svizzero in Italia ha fatto seguito ormai una strategia di espansione da parte di altri prestatori di servizi e attori industriali. Il settore energetico ha conosciuto in questi ultimi anni in Italia una crescita spettacolare: non soltanto la Svizzera esporta energia elettrica in Italia (il 40% del totale dell'elettricità proviene dalla Svizzera), ma a partire dalla liberalizzazione del settore in Italia dieci anni fa l'energia elettrica è prodotta in Italia anche con capitale svizzero; oggi non meno di 40 centrali tra termiche idroelettriche ed eoliche sono state create in Italia dalle quattro principali aziende energetiche svizzere, non solo nel Nord della Penisola ma anche con una significativa presenza in Campania, Puglia, Calabria e Sicilia.

I trasporti, la posta, le telecomunicazioni sono tre settori di nuova e importante presenza svizzera; la posta, dopo l'apertura di un centro a Milano, continua la strategia di espansione anche a Roma; mentre «il completamento del corridoio 24 Rotterdam-Genova e l'asse del Gottardo rivestono un'importanza strategica e vanno ultimati nell'interesse dei nostri due Paesi, e non solo», fa notare il Segretario di Sta-

to, che aggiunge: «Sulla base anche di questi dati non stupisce l'importanza della nostra relazione con l'Italia che è di fatto il partner commerciale più importante del Canton Ticino; l'anno scorso per esempio le esportazioni del cantone verso l'Italia hanno superato il miliardo di euro, pari a un quinto circa del totale; le importazioni dell'Italia sfiorano i 4 miliardi di euro, dunque più del 40% del totale delle importazioni e, per quanto riguarda la Svizzera, le esportazioni verso la Lombardia sono di 10 miliardi di euro; inoltre 50mila dei 240mila lavoratori frontalieri attivi in Svizzera sono italiani. Questa relazione transfrontaliera ricca e differenziata è nell'interesse dei nostri due Paesi e, data la sua valenza strategica, dobbiamo tutti impegnarci affinché possa crescere e prosperare sempre di più in tutti i suoi aspetti principali, compreso quello finanziario e fiscale.

Dopo l'aspetto commerciale degli investimenti diretti, quello normativo mi sta particolarmente a cuore: è efficace, anche se in alcuni campi si dovrà presto procedere ad un dovuto aggiornamento. Mi riferisco qui soprattutto alle questioni fiscali. La recente crisi economica globale ha provocato importanti cambiamenti che riguardano direttamente la piazza finanziaria svizzera».



► Guido Podestà, Presidente della Provincia di Milano.



► Durante il convegno, ha avuto luogo una tavola rotonda sul tema 'Cleantech, le molte facce della sostenibilità'. Nella foto, da sinistra: Fabio Bocchiola, Amministratore Delegato Repower Italia; Alberto Barcella, Presidente Confindustria Lombardia; il giornalista Lino Terlizzi - che ha moderato la tavola rotonda -; Markus Wyss, Head Global Markets OSEC Zurigo, e Andrea Gilardoni, Professore di Economia e Gestione di Impresa, Università Bocconi di Milano.

A seguito del G20 dell'anno scorso, la Svizzera si impegna ora a fornire a Stati esteri informazioni a fini fiscali in risposta a domande circostanziate, caso per caso, che si tratti di frode – come era già accaduto – oppure – e questa è la novità – di evasione fiscale. La scelta del Consiglio federale è stata di rinegoziare gli accordi per evitare la doppia imposizione. Il Consiglio federale ha pure rivisto recentemente la propria strategia per evitare che in futuro denaro non tassato dal fisco nel Paese di provenienza pervenga in Svizzera come pure per disciplinare capitale che dovesse essere ancora in deposito in Svizzera. A tale fine, in aggiunta all'attuazione degli standard OCSE, il Consiglio federale d'intesa con l'Associazione svizzera dei Banchieri si è detto pronto ad esaminare l'introduzione di un'imposta liberatoria su redditi da capitali ad un tasso conveniente. Con

un prelievo dell'imposta e il suo trasferimento alle rispettive autorità fiscali estere da parte delle autorità federali, le banche avrebbero soddisfatto il loro obbligo fiscale verso lo Stato di appartenenza. «Anche in ambito finanziario e fiscale possiamo così risolvere in modo innovativo criticità solo apparentemente insormontabili. Per esempio, a fine agosto i negoziatori di Svizzera e Regno Unito hanno terminato le trattative concernenti questioni fiscali pendenti e hanno insediato una Convenzione fiscale, che potrebbe entrare in vigore all'inizio del 2013; alcuni giorni prima era stata siglata una convenzione simile con la Germania. La Svizzera sulla base di questo modello ha ribadito a più riprese la disponibilità a risolvere le questioni fiscali aperte anche con l'Italia. Lavoriamo ogni giorno per rendere concreta questa prospettiva. La questione cosiddetta delle 'liste

nerè' è ritornata recentemente d'attualità, essendo divenuto ormai il criterio per l'adozione di procedure speciali nelle transazioni tra l'Italia e i Paesi inclusi in tali liste. Il Governo svizzero ha deciso che il dialogo con l'Italia in materia fiscale andava rilanciato, anche con un adeguamento del quadro normativo, nell'interesse delle aziende del nostro Paese. I primi passi sono stati fatti e sono convinta che presto vedremo i frutti dell'impegno fin qui profuso in tale direzione.

Durante quest'anno, anche se l'evoluzione economica in Svizzera è rimasta robusta, abbiamo risentito dei primi segni del rallentamento, con un irrigidimento ulteriore della situazione monetaria che ha visto anche l'impennata del franco svizzero; è probabile che alla fine dell'anno la ripresa congiunturale svizzera subisca una battuta d'arresto nonostante una solida congiuntura interna».

Per ovviare alle conseguenze del franco forte, la Banca Nazionale Svizzera è intervenuta in modo deciso ed efficace sul mercato dei cambi, fissando una soglia di intervento sul tasso di cambio a 1.20 sull'Euro. Anche il Governo svizzero, lo scorso 17 agosto, ha deciso di intervenire con una serie di misure per un totale di 870 milioni di franchi a sostegno della piazza produttiva svizzera; a breve termine, si intende sgravare i settori della promozione e delle esportazioni, mentre a medio termine l'obiettivo è potenziare la piazza economica elvetica mediante investimenti a favore di turismo, tecnologia ed innovazione. Sarà inoltre aumentato il capitale dell'assicurazione contro la disoccupazione, per consentire di versare indennità per lavoro ridotto quando ciò fosse necessario, come lo è stato in occasione dell'ultima crisi.

«Il SECO prevede per l'economia svizzera una crescita del PIL di 1.9% quest'anno e di 0.9% nel 2012», rende noto la Direttrice, «per la prima volta dopo il 2009, nel 2012 la disoccupazione potrebbe aumentare, a causa della debole fase congiunturale. Ma quando la congiuntura è favorevole, a lungo termine prevale la volontà di guardare oltre e risolvere le criticità esistenti per costruire altri ponti tra i nostri due Paesi, in modo originale e innovativo. La piazza economica svizzera vive di piccole e medie aziende, flessibili ed innovative; rappresentano due terzi dei posti di lavoro, una base fondamentale per mantenere stabile e produttiva la nostra economia. Il Governo desidera migliorare ulteriormente le cose che non quadrano, in patria e all'estero, con misure concrete, quali sgravi amministrativi, accesso ai mercati internazionali, ed innovazione e tecnologia. Vogliamo dare un contributo concreto all'internazionalizzazione delle attività delle nostre aziende, per esempio attraverso la Piattaforma Cleantech, che ha un legame col tema di Expo 2015 'Nutrire il pianeta, energia per la vita': cercheremo di contribuire all'approfondimento di queste importanti tematiche in vista dell'esposizione mondiale. Tante aziende svizzere in-

fatti sono attive nel settore energetico e agroalimentare. Anche per questo la Svizzera è stata la prima ad aderire ad Expo 2015.

I due Paesi sono partner di primissimo piano; ai solidi legami di amicizia costruiti dalla storia e dalle migrazioni si affianca il lato economico, del quale commercio e investimenti diretti sono i cardini; non è pensabile che le questioni fiscali continuino ad occupare un ruolo importante nelle relazioni bilaterali; sul lungo termine sarebbe dannoso per entrambi i Paesi: non parlo solo del settore finanziario, ma anche e soprattutto del commercio e dell'ambito produttivo. Gli attori economici necessitano infatti di un quadro giuridico stabile, sicuro ed improntato alla fiducia reciproca. Abbiamo l'interesse da entrambe le parti - e persino il dovere - di trovare soluzioni soddisfacenti che saranno improntate necessariamente al compromesso, allo scopo di ottenere un quadro giuridico all'altezza dell'eccellenza dei rapporti economici che alimentano da sempre le nostre relazioni diplomatiche. In questo senso la realtà delle aziende svizzero-italiane che vogliono collaborare anche in futuro, come fanno oggi, sarà veramente essenziale.

La CCSI svolge a questo scopo un com-



➤ Giorgio Berner.

pito essenziale; Expo 2015 poi rappresenta un incentivo supplementare per sviluppare la nostra progettualità che vi invito a cogliere».

Sull'importanza delle relazioni bilaterali tra Italia e Confederazione Elvetica si è soffermato anche **Guido Podestà**, Presidente della Provincia di Milano: «Relazioni che rilevano dal punto di vista commerciale, ma anche e soprattutto sotto il profilo storico e culturale. Se Carlo Cattaneo trovò in Lugano la propria patria per continuare il pensiero liberale, noi oggi non possiamo dimenticarcelo. Ed è solo un esempio tra tanti, a testimonianza di relazioni forti e di lungo corso, che si consolidano in diversi ambiti, anche se in alcuni di essi attualmente sono al vaglio soluzioni a questioni ancora aperte (come in ambito fiscale). È auspicabile la realizzazione di un quadro normativo risolutivo che dia chiarezza ai rapporti, sulla scorta di quanto intervenuto di recente tra la Svizzera e altri Paesi».

Per esempio, è patrimonio comune a Italia e Svizzera tutto ciò che riguarda la tutela dell'ambiente, ivi compreso pertanto il tema centrale di Expo 2015, e così anche il valore dell'impegno a preservare un mondo più vivibile per le generazioni future. Come ha evidenziato Podestà: «Oggi che l'interdipendenza dei sistemi a livello mondiale è assoluta, c'è infatti una responsabilità non solo etica, ma anche sociale ed economica di tutti. Il tema di Expo è dunque di valenza universale. Questo avvenimento offre inoltre l'occasione di aprire bellezza, arte e storia, dell'Europa e dell'Italia, in particolare a quei Paesi che negli ultimi 15 anni sono usciti dal sottosviluppo e hanno magari studiato sui libri o attraverso internet della nostra cultura di cui ora desiderano fare un'esperienza diretta, vedendo e toccandone le meraviglie».

Agli interventi di Marie-Gabrielle Ineichen e Guido Podestà è seguita una tavola rotonda – moderata da Lino Terlizzi – sul tema 'Cleantech, le molte facce della sostenibilità'.



► Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano.

‘Cleantech’ è un’espressione che investe non solo il comparto energetico, ma anche la razionalizzazione e l’ottimizzazione dei processi produttivi e logistici con un forte impatto sulla tematica della nutrizione, il grande focus di Expo 2015: **Markus Wyss**, Head Global Markets OSEC Zurigo, dopo aver spiegato il significato di ‘cleantech’ ha illustrato la prospettiva di esportare in varie parti del mondo questo concetto e le relative realizzazioni pratiche.

Tra gli elementi importanti emersi dal dibattito, un dato si segnala anche perché controcorrente rispetto al tema del convegno: in Italia l’energia elettrica costa mediamente il 30% in più di altre Nazioni europee. Per quanto riguarda la potenza massima erogabile dalle centrali, l’Italia è ampiamente autosufficiente, anzi c’è un over-capacity: le centrali esistenti a tutto il 2010 sono infatti in grado di erogare una potenza

massima netta di circa 110 GW contro una richiesta massima storica di circa 56,8 GW. Quindi non c’è bisogno di più energia, ma di energia meno cara. Eppure, come ha sottolineato **Andrea Gilardoni**, Professore di Economia e Gestione di Impresa, Università Bocconi di Milano, «per il sostegno al cleantech e alle rinnovabili in particolare spendiamo 5 miliardi di euro nel 2011, destinati a diventare 6-7 miliardi entro 2 anni. Viene da chiedersi se in un momento come questo, con crisi e contrazione di bilanci, abbia senso investire così tanto nel cleantech e quale beneficio tragga il Paese da una spesa così ingente».

Ma il tema va visto in un’ottica di politica industriale, come ha precisato ulteriormente Gilardoni. Se è vero che nei Paesi europei c’è una over capacity, è vero anche il contrario per i Paesi in via di sviluppo, mercati che per lo sviluppo del cleantech sono di grande interesse. Tornando al cleantech in Italia, segnatamente in Lombardia, **Alberto Barcella**, Presidente Confindustria Lombardia, ha segnalato l’esistenza di qualcosa che può essere avvicinato alla Piattaforma Cleantech: «È il Lombardy Energy Cluster, un cluster che raggruppa aziende che operano nel settore energetico all’interno del quale esistono molte imprese impegnate nel settore dell’energia pulita e delle fonti rinnovabili, ma anche del risparmio energetico, che è il tema fondamentale, in quanto il primo contributo alla sostenibilità viene dal risparmio, in particolare il risparmio energetico».

Fabio Bocchiola, Amministratore Delegato Repower Italia, ha posto l’accento sulla necessità per un’azienda come Repower, nata nel 1904, di fare cleantech e sostenibilità. Il che, per il

gruppo energetico con casa madre a Poschiavo, significa confrontarsi ad un decalogo che comprende più voci, tra cui economicità e, parimenti, rispetto di regole ambientali.

Nel concludere il convegno, Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano, ha sottolineato come la Confederazione abbia dato per prima la sua adesione a Expo 2015, «Non solo per il gusto di fare il record, ma perché crede nella volontà e nella capacità dell’Italia di realizzare un evento di tale portata. La relazione bilaterale tra i due Paesi uscirà arricchita da questa ulteriore collaborazione destinata ad andare oltre l’evento Expo 2015».

I due Paesi – come ha aggiunto Stefano Gatti, Direttore per gli Affari Internazionali della Società Expo 2015, sono legati da «Un rapporto tra ‘fratelli di sangue’».



► Stefano Gatti, Direttore Affari Internazionali di Expo 2015.

UN APPUNTAMENTO ANNUALE CON L’ATTUALITÀ

Il convegno “Nutrire il Pianeta, Energie per la Vita. Un contributo svizzero: la Piattaforma Cleantech” rientra nel ciclo di eventi che ogni anno la Camera di Commercio Svizzera in Italia organizza in collaborazione con il suo Advisory Board, un organismo che comprende gli esponenti di ver-

tice della maggior parte dei grandi gruppi internazionali svizzeri operanti in Italia: Alpiq, ABB, Credit Suisse, EGL, Fastweb, Lindt, Nestlé, Novartis, Repower, Roche, SBB Cargo, Swiss International Airlines, Swiss Post, Swiss Re, UBS, Vontobel, Zurich.

Switzerland lives Cleantech – Cleantech Switzerland your touchpoint for clean technologies.

For more information, please visit our website:
www.cleantech-switzerland.com



Questioni fiscali Italia-Svizzera: una svolta?

di Giorgio Berner

Eppur si muove!

Dopo anni di stallo nelle discussioni riguardanti i rapporti tra Italia e Svizzera in tema di fiscalità, anni caratterizzati anche dallo scudo fiscale unilaterale, pare che le possibilità di un confronto costruttivo siano in aumento.

Sicuramente, questa è l'indicazione scaturita dall'incontro della Commissione Affari Esteri del Senato con una delegazione del Consiglio degli Stati della Confederazione Svizzera, dei rispettivi ambasciatori, dei rappresentanti del mondo bancario e delle camere di commercio, tenutosi il 16 settembre a Palazzo Madama, sede del Senato della Repubblica.

L'incontro è stato promosso dal Presidente della Commissione, il Senatore Lamberto Dini, sollecitato dal Senatore Claudio Micheloni, e ha tratto spunto da varie iniziative parlamentari e dall'Ordine del giorno 4612, proposto dall'Onorevole Franco Narducci e accettato dal Governo nei giorni della manovra di ferragosto, che impegna il Governo italiano a riallacciare il dialogo con quello svizzero per definire al



› Lamberto Dini.

più presto un percorso negoziale per concludere accordi come quelli finalizzati recentemente dalla Svizzera con Germania e Regno Unito.

Certo, non sono i parlamenti a stipulare i contratti internazionali, bensì i Governi. E per la verità, in questi anni il Governo italiano ha dimostrato una tetragona indisponibilità alla trattativa, anche se in tempi recenti il Ministro Giulio Tremonti ha dichiarato che i succitati accordi sono in linea con gli orientamenti nazionali. In questo contesto, l'incontro presso la Commissione Esteri costituisce una svolta verso un approccio realistico alle problematiche fiscali e verso negoziati franchi e costruttivi. Come ha sottolineato il Presidente Dini in apertura di seduta, ribadendolo anche durante l'affollata conferenza stampa, i rapporti così importanti, non solo dal punto di vista strettamente commerciale, tra Italia e Svizzera, ma anche il fatto che importanti Paesi come Germania e Regno Unito abbiano concluso accordi in materia fiscale con la Svizzera, da cui trarranno notevole beneficio le finanze pubbliche, spronano all'avvio di trattative, con l'auspicio di concluderle entro il 31 marzo 2012. In caso contrario, si rischia di vanificare l'atteso effetto benefico sulle finanze pubbliche italiane e magari di dirottare depositi di residenti italiani verso destinazioni lontane, esotiche e incontrollabili; con alcune delle quali (per inciso) l'Italia ha recentemente concluso accordi che non prevedono le clausole che attualmente vengono poste nei confronti della Svizzera come pre-condizioni per il negoziato.

Vale forse la pena ricordare che gli accordi recentemente conclusi dalla Sviz-



› Dick Marty.

zera con Germania e Regno Unito si basano su un principio di cooperazione. Essi impongono la riscossione da parte delle banche svizzere (in funzione di sostituti d'imposta dei rispettivi Paesi) di un'imposta tantum sui depositi bancari a sanatoria del pregresso e, soprattutto, alla fine di ogni anno successivo, di un'imposta sul reddito da capitale (commisurata al livello di tassazione vigente nei Paesi destinatari). Con questo sistema si eliminano le possibilità di evasione fiscale, ma, al contempo, il principio della confidenzialità è salvaguardato e saldato in un accordo intergovernativo, nell'interesse del risparmiatore.

Per quanto riguarda l'Italia, non è possibile al momento valutare il gettito potenziale di un analogo accordo; ma certo si ritiene che potrebbe essere ben superiore rispetto agli effetti del recente scudo. In contropartita, la Svizzera richiederà il rispetto della confidenzialità. Inoltre, l'Italia – caso unico in Europa – dovrà cessare di trattare la Svizzera come un "paradiso fiscale" e dovrà toglierla dalle cosiddette "black list". Infine, l'Italia si attende il versamento completo ai Comuni interessati

del 50% delle trattenute fiscali dei frontalieri, congelati dal governo del Canton Ticino.

Dopo una riunione ristretta tra la delegazione italiana presieduta dal Senatore Dini e composta dai Senatori Bettamio, Micheloni, Tonini, dall'Onorevole Narducci e dall'Ambasciatore d'Italia in Svizzera Giuseppe Deodato e la delegazione svizzera, guidata da Dick Marty, Presidente della Commissione dell'economia del parlamento svizzero, e composta da Filippo Lombardi, Vicepresidente del Consiglio degli Stati e dall'Ambasciatore Bernardino Regazzoni, la cerchia è stata allargata ad altri invitati.

Questa riunione plenaria ha costituito (finalmente!, verrebbe da dire) l'occasione per affrontare con spirito positivo il contesto fiscale e le possibili soluzioni.

Gli Ambasciatori Deodato e Regazzoni hanno sottolineato l'eccellenza dei rapporti tra Italia e Svizzera e la necessità che le controversie siano affrontate tenendone conto e considerando, innanzitutto, il grande potenziale di ulteriore sviluppo.

Il Presidente Marty, molto opportunamente, ha sgombrato il campo da diffusi pregiudizi sul segreto bancario, espressione di un senso di rispetto della sfera privata, ampiamente condiviso in Svizzera, e non di connivenza con reati di vario genere. Anzi, ha sottolineato Marty, la regolamentazione svizzera in materia è molto rigorosa e il segreto bancario non esiste per nessun reato



➤ Filippo Lombardi.



➤ Palazzo Madama, sede del Senato italiano.

penale o relativo a frodi e non costituisce certamente il fattore decisivo per il successo della piazza finanziaria elvetica, che vive della sua preparazione tecnica e della stabilità politica del Paese.

Lombardi, presidente della Delegazione interparlamentare Svizzera-Italia, ha ripercorso le vicende relative al mancato avvio di negoziazioni costruttive, ricordando soprattutto l'impatto sull'economia ticinese. Il blocco da parte del governo del Canton Ticino concernente le rimesse fiscali ai Comuni frontalieri è da leggere come reazione a problemi locali e l'avvio del dialogo tra le parti potrà certamente sbloccare questa particolare situazione.

I rappresentanti del mondo bancario svizzero, Patrick Odier, Presidente dell'Associazione svizzera dei banchieri, e Alfredo Gysi, Presidente dell'Associazione delle banche estere in Svizzera e membro del Consiglio della Banca nazionale svizzera (nonché ideatore e propugnatore del "piano Rubik", sul quale si basa l'accordo concluso con Germania e Regno Unito), hanno illustrato le modalità dell'accordo e hanno risposto ai quesiti di natura essenzialmente tecnica posti da autorevoli rappresentanti

della Banca d'Italia e dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Infine, il Segretario generale della Camera di Commercio Italiana per la Svizzera, Andrea Lotti, e Giorgio Berner, Presidente della Camera di Commercio Svizzera in Italia, hanno ribadito l'importanza dei rapporti economici italo-svizzeri e illustrato le difficoltà e i rischi insiti nella situazione attuale, densa di malintesi e di informazione non positiva, sottolineando anche le reali difficoltà di gestione indotte dall'inclusione della Svizzera nelle "black list".

In particolare, chi scrive ha sottolineato l'importanza di favorire la comunicazione, la fiducia e la trasparenza (specie riguardo alle PMI) e la necessità di evitare messaggi e azioni che vadano in direzione opposta.

Una riunione estremamente interessante, chiarificatrice e importante dal punto di vista politico, quella alla Commissione Esteri del Senato. In una fase economica così delicata e densa di rischi, va rilevata l'opportunità dell'iniziativa del Presidente Dini, che ha acceso i fari sull'incongruenza della non-comunicazione in materia fiscale tra due Paesi vicini e amici, quali Italia e Svizzera, e sui tangibili benefici di un sollecito accordo.

92ª Assemblea generale della Camera di Commercio Svizzera in Italia

Il Presidente Giorgio Berner ha aperto i lavori, alla presenza dell'Ospite d'Onore, S.E. Giuseppe Deodato, Ambasciatore d'Italia a Berna, sottolineando le intense relazioni tra Italia e Svizzera, improntate ad amicizia da ben più dei 150 anni "ufficiali" che si celebrano in questi mesi.

Erano presenti, tra gli altri, Giuseppe Sopranzetti, neo-direttore della sede di Milano della Banca d'Italia e Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano.

L'Assemblea generale ha confermato per un biennio il Consiglio d'Amministrazione e il Comitato Direttivo uscenti, che continueranno ad operare in linea con gli obiettivi strategici della Camera: promuovere i rapporti economici italo-svizzeri; soddisfare le attese delle varie controparti, in particolare dei Soci; garan-

tire l'equilibrio economico, e perciò la sostenibilità nel tempo, della Camera, svolgendo attività di servizio rispondenti alle esigenze sempre nuove del mercato e attività di comunicazione in linea con l'attualità. Associazione privata, che non gode di sovvenzioni o agevolazioni di alcun genere, la Camera opera in un contesto di matrice liberale e improntato a principi di sana gestione. E lo fa anche grazie all'importante sostegno ideale e materiale dei quasi 500 Soci e dell'Advisory Board; alla vicinanza delle istituzioni svizzere in Italia (in primis l'Ambasciatore Regazzoni e il Console generale Baggi); all'operato degli organi camerali, in particolare il Comitato Direttivo, con il Vice-Presidente Bertola e il Tesoriere Pietro Le Pera e del team della Camera, diretto dal Segretario generale Alessandra Modenese-Kauffmann.



Per essere in sintonia con il suo mondo di riferimento e per aprire prospettive di stabile indipendenza economica, la Camera si dedica continuamente a nuovi progetti. Tra i quali, *Swiss Corner*, ora in fase di finalizzazione. È uno spazio espositivo di oltre 300 mq, ospitato al piano terra dell'edificio dove ha sede la Camera, dotato di un bar, di un dehors su Piazza Cavour e di un'ampia apertura sul bellissimo cortile di collegamento con la sede milanese dell'ente di cultura elvetica. Un progetto destinato a creare valore: per la Camera, che - finanziando l'iniziativa in piena autonomia - rinforzerà le basi economiche per lo sviluppo delle proprie attività; per la comunità svizzera, valorizzando (da un punto di vista funzionale, estetico ed economico) il bellissimo complesso creato dall'arch. Meili negli anni '50; e per la città, vivacizzando e



abbellendo la zona di Piazza Cavour. Lo spazio espositivo, a disposizione di operatori svizzeri e italiani, vuole rendere accessibile al pubblico di Milano, uno dei centri più importanti d'Europa e futura sede di Expo, l'economia, la cultura, la società, i valori della Svizzera d'oggi e di domani.

Come ha evidenziato Berner, l'interscambio economico tra Italia e Svizzera è un patrimonio che va preservato da tatticismi e polemiche e che va, invece, continuamente aggiornato nell'ottica delle grandi mutazioni globali in corso. Sono perciò necessari luoghi e occasioni d'incontro come *Swiss Corner*, elemento importante, diverso e perciò complementare, del Centro Congressi. Nonostante la vicinanza e l'affinità linguistica, la Svizzera è per lo più sconosciuta nella sua essenza. La Camera ne propone un'immagine che, fuori dai luoghi comuni e aderente alla realtà, possa rivelarsi utile e costruttiva per la collaborazione tra le eccellenze di Italia e Svizzera: quella di un Paese capace di visioni e di concretezza; con un'economia basata non solo su finanza e turismo, ma anche su grandi gruppi industriali e dinamiche PMI; un Paese corretto ed efficiente; pro-



➤ Da sinistra, Massimo Baggi, Giorgio Berner, Pietro Le Pera e Alessandra Modenese Kauffmann.

tagonista nell'arte contemporanea, nell'architettura e nel design; attento all'ambiente e sempre innovativo; pragmatico e aperto; federalista e internazionale. Si vuole insomma dare valore alla "swissness". Lo *Swiss Corner* stesso è destinato ad esprimere questa "swissness". A partire dal progetto, realizzato dallo studio Bearth & Deplazes, che rappresenta a livello internazionale l'architettura "Made in Switzerland" nel senso più completo della parola.

Durante il 1° semestre 2012, lo *Swiss Corner* inizierà la sua avventura, nei primi anni soprattutto in funzione di Expo 2015, preparando e introducendo la presenza svizzera, poi fungendo da base cittadina per i partecipanti confederati durante la rassegna e, infine, prolungando e consolidando nel tempo l'effetto di questa manifestazione che, di certo, sarà un'ulteriore affermazione di partnership italo-svizzera.

 **Ferrovia retica**

Il Trenino rosso: Molto più di un semplice treno



Informazioni e prenotazioni: Ferrovie retica, Railservice, Tel +41 (0)81 288 65 65, railservice@rhb.ch, www.rhb.ch

La nuova Svizzera nelle parole di Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano

Intervenuto per la prima volta all'Assemblea generale della CCSI, Massimo Baggi, Console generale di Svizzera a Milano, ha posto l'accento sulla ricchezza e grande diversificazione della relazione bilaterale fra la Confederazione Svizzera e l'Italia portata avanti nell'interesse di tutti i cittadini svizzeri e italiani, perché «interscambio significa scambio di tecnologie, significa posti di lavoro, significa progettualità». Ha poi colto l'occasione per parlare di Expo Milano 2015, filo conduttore del suo mandato, visto che i prossimi quattro anni saranno consacrati all'accompagnamento ufficiale della Svizzera verso Expo Milano 2015, assicurato da Presenza Svizzera, sezione del Ministero Svizzero degli Affari Esteri che si occupa di questo tipo di avvenimenti. La Svizzera, che è stato il primo Paese a rispondere all'invito del Presidente del Consiglio italiano per partecipare a Expo Milano 2015, ci sarà, e ci sarà

con 2 sedi, 2 padiglioni, quello ufficiale all'Expo, e quello presso il Centro Svizzero, grazie al progetto Swiss Corner. Sarà una Svizzera che mostrerà il meglio di se stessa in campo tecnologico, economico, ma anche culturale, artistico, ... Una Svizzera magari anche sorprendente. Quella stessa che ha permesso di marcare in Italia una presenza così importante negli ultimi 150 anni.

Un secolo e mezzo di relazioni diplomatiche celebrato, nel 2011, con iniziative di ogni sorta. Tra esse, anche quella molto particolare, creativa e innovativa, sempre dedicata alla promozione dell'immagine della Svizzera, che ha appena avuto luogo a Milano al Teatro degli Arcimboldi: un concerto che ha visto un'orchestra rock italiana condividere il palco con un'orchestra sinfonica svizzera. Così la Premiata Forneria Marconi e l'Orchestra sinfonica della Svizzera italiana hanno dato vita ad un



► Massimo Baggi.

momento diverso, creativo, per guardare oltre le barriere convenzionali, anche per quanto riguarda la musica. Un simbolo di una Svizzera proiettata avanti, che vuole mostrarsi sempre innovativa.

A STAR ALLIANCE MEMBER

Cioccolato svizzero su ogni volo?
Non sono magnifici i cliché?

Il cioccolato c'era da aspettarselo, ma noi offriamo molto di più. Perché non approfittare di transiti rapidi, di un servizio di alta qualità a prezzi convenienti? Offriamo 16 voli al giorno da Milano, Roma, Firenze e Venezia a Zurigo con ottime coincidenze per oltre 70 destinazioni in tutto il mondo.

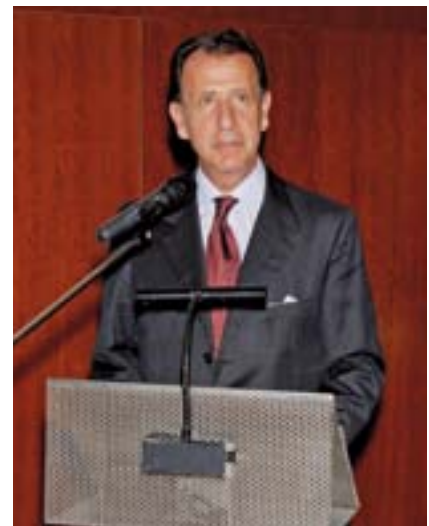


SWISS
Our sign is a promise.

Italia e Svizzera: due parallele convergenti. Intervento di S.E. Giuseppe Deodato, Ambasciatore di Italia a Berna

Partendo da un paradosso, racchiuso nel suo stesso titolo, l'intervento di S.E. Giuseppe Deodato all'Assemblea della CCSI si è focalizzato sugli elementi propri dei due Paesi che ne fanno in qualche modo delle parallele non coincidenti, per poi passare alle ragioni che li rendono convergenti. A fronte di più di 300'000 km² del territorio italiano, quello svizzero è grande poco più di 41'000 km². La popolazione italiana è circa 8 volte tanto quella svizzera. Il PIL svizzero è di circa 2,7 volte superiore a quello italiano; quello pro capite della Svizzera è 6 volte superiore a quello italiano. Il debito pubblico italiano è pari a circa il 120% del PIL, quello svizzero supera di poco il 38%. Anche il numero delle grandi imprese (quelle con più 250 dipendenti) gioca certamente a favore della Svizzera. Il numero calcolato in Italia è di circa 3'100 a fronte delle 1'200 in Svizzera. Una sorpresa riserva invece il numero dei Parlamentari; in Italia c'è un Parla-

mentare ogni 63'500 abitanti, in Svizzera uno ogni 31'943. Il numero dei Parlamentari svizzeri è in proporzione doppio rispetto a quello italiano. Sono dati che, pur nella loro omogeneità di base, mettono in luce la forte distanza tra i due Paesi, destinati quindi a seguire strade diverse e non coincidenti. Fin qui le ragioni del parallelismo. Passando invece all'opposto: dire che la storia dei due Paesi è un coacervo inestricabile è quasi un'ovvietà. La contiguità geografica (il più lungo confine geografico dell'Italia è quello con la Svizzera), gli scontri militari fino all'epoca rinascimentale, la fratellanza linguistica sono solo alcuni degli elementi che li accomunano. Ma è dal 1848, quando la Confederazione assume, sia pure con qualche variante, il suo aspetto attuale, e dal 1860, data di nascita del Regno d'Italia, che i rapporti tra i due Paesi iniziano quel percorso che rende, secondo Deodato, giustificabile l'ado-



➤ S.E. Giuseppe Deodato.

zione del paradosso delle parallele convergenti.

Un cenno particolare merita forse l'episodio che fa stato della speculare puntigliosità – l'una fredda e concettuale, l'altra emotiva e irrazionale – tipica del carattere dei due Paesi e che sembra trovare un'analogia ai giorni nostri nelle contemporanee vicende legate a scudi fiscali.

L'episodio trae le mosse dall'assassinio del Re d'Italia Umberto I avvenuto il 29 luglio 1900 a Monza per mano dell'anarchico Gaetano Bresci. Il fatto si inseriva in un momento di particolare incertezza ideologica di una parte della società europea. In questo contesto la Svizzera si mostrava particolarmente severa nell'espulsione di "stranieri che scelgono il nostro Paese quale focolare di agitazioni malsane a fin di propagarvi dottrine distruttrici dell'ordinamento sociale". Sono le parole dell'allora Presidente Nazionale





Ador. Ciò non toglie che esistevano, anche in Svizzera, forti simpatie per gli anarchici di lingua italiana, che trovavano il loro portavoce in un organo di stampa bilingue italiana e francese "Le Réveil – Il Risveglio" che si definiva socialista anarchico e che usciva a Ginevra dal luglio 1900. Nel gennaio del 1902 Il Risveglio pubblicò un articolo che venne ritenuto oltraggioso nei confronti del defunto Re Umberto I. L'allora Ministro d'Italia a Berna protestò per l'eccessiva tolleranza accordata a simili pubblicazioni in Svizzera. Da parte svizzera si fece notare che l'oltraggio verso un Sovrano straniero poteva essere perseguito solo se

il Governo straniero ne avesse fatto richiesta. Ne seguì una presa di posizione scritta della Legazione Italiana. Da qui la puntigliosissima reazione svizzera che ritenne inaccettabile il linguaggio usato. Da lì a qualche mese con un'opportuna mediazione tedesca si riannodarono le relazioni diplomatiche.

I dissapori tra i due Paesi trovarono un momento di felice incontro, ma la irrequieta politica del momento ha finito con il generare anche negli anni successivi una serie di malintesi e diffidenze che avrebbero portato nel periodo precedente e in quello seguente alla Prima Guerra Mondiale

dei dissapori per le simpatie dei nazionalisti italiani verso l'irredentismo ticinese che culmineranno, nel corso della Seconda Guerra Mondiale, con la teoria italiana della linea mediana delle Alpi che, in caso di occupazione tedesca della Confederazione, avrebbe voluto portare i confini italiani fino allo spartiacque alpino. Quest'ultimo punto è, a giudizio di Deodato, uno degli elementi che hanno determinato l'attitudine della Confederazione e, in particolare del Ticino, di cui ancora oggi si avvertono le conseguenze.

Le due parallele tornano ad essere tali nel senso più geometrico del termine durante il Ventennio fascista e finiscono con l'incontrarsi bruscamente di nuovo alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Oggi, i rapporti tra i due Paesi, nella loro inevitabile complessità e nella ricchezza del portato storico di cui sono conseguenza, richiamano l'idea delle rette che sembrano non incontrarsi e che d'improvviso quasi si scontrano per poi separarsi a intervalli più o meno regolari.

L'Italia è, per ragioni fisiche, uno dei tre grandi vicini della Confederazione Svizzera. La sua comunità in Svizzera costituisce la più grande comunità straniera, il suo interscambio commerciale è enorme e crescente. Eppu-



Ne facciamo di tutti i colori!



VICTORINOX

Distributore esclusivo per l'Italia: KÜNZI S.p.A. - Via L. Ariosto, 19 - 20091 - Bresso (MI) - Tel. 02 6145161 - info@kunzi.it - www.kunzi.it

re a fronte di ciò si registra una perdurante relativa erraticità in materia di rapporti politici, con pochissime visite ufficiali e di Stato.

Ciò è dovuto a fattori sia strutturali che contingenti. Dal punto di vista contingente l'Italia fa parte a pieno titolo di una comunità internazionale che vede Capi di Stato e di Governo nonché Ministri in una perenne e continua attività di movimento che li porta ad incontrarsi. Di tutto questo mondo la Svizzera fa parte solo parzialmente e per lo più a livello tecnico. I rappresentanti politici svizzeri partecipano poco all'attività della comunità internazionale e ritengono anzi che i loro elettori non amino vederli in giro continuamente per il mondo. Il che risponde peraltro ad una filosofia di esercizio politico che distingue certamente la Svizzera dai suoi vicini. In tale contesto il sorgere di una situazione di crisi determina automaticamente una difficoltà di comunicazione. È ciò sembra accadere oggi con l'Italia. La stessa struttura del sistema politico svizzero rende difficile una continuità di rapporti a livello personale. Ciò trova una amplificazione negativa al momento in cui da parte di uno dei due Paesi, nel caso specifico l'Italia, vengono avanzate delle richieste, per esempio in materia di



legislazione fiscale, ritenute del tutto legittime da parte di chi le propone ma irricevibili da parte di chi le riceve. La mancanza del dialogo risulta fatale e le famose parallele finiscono per continuare ciascuna per suo conto. Se tali sono le motivazioni alla base di una certa rigidità attuale nei rapporti bisogna interrogarsi sui possibili rimedi. Un ruolo fondamentale può essere svolto dal Canton Ticino. È infatti un paradosso che l'unico territorio al di fuori dei confini italiani di lingua e cultura italiana si senta maggiormente colpito da provvedimenti o inizia-

tive messi in atto dall'Italia. L'Italia va vista e valutata nel suo insieme al di là di vicende politiche contingenti e come portato storico, culturale e anche politico unico al mondo. Di tale eredità, il Ticino è orgoglioso portatore avendone sviluppato alcune caratteristiche di eccellenza come la gelosa custodia della lingua, l'esaltazione della cultura, e soprattutto delle realizzazioni di ordine sociale e politico in qualche modo legate alle caratteristiche geo-politiche del Nord Italia. L'accettazione e la valorizzazione di tali caratteristiche, sia pure con la necessaria concessione a qualche italiana imperfezione, sono la chiave di volta per lo stabilimento di rapporti forti, durevoli e ricchi di prospettive tra la Svizzera e l'Italia.

La diversità della Svizzera rappresenta allo stesso tempo una conquista ed un valore da conservare. Se è giusto che da parte svizzera si abbia la consapevolezza dei propri valori, è doveroso da parte degli altri riconoscerli. Una reciproca coscienza che getta le basi per il futuro.



La versione integrale degli interventi è disponibile al sito www.ccsi.it

Una formazione *aperta* al mondo



"Imparare a vivere è lo scopo finale di ogni processo educativo". In questa frase di Heinrich Pestalozzi si concentra la filosofia didattica dell'Institut auf dem Rosenberg, l'unico Collegio Internazionale in Europa con una scuola riconosciuta dallo Stato Italiano.

A San Gallo, nel cuore della Svizzera, tra le Alpi e il lago di Costanza, l'Istituto, fondato nel lontano 1889, mette a disposizione dei giovani un ambiente immerso nella natura, tranquillo e capace di stimolare la concentrazione e lo studio, oltre a garantire un'equilibrata offerta di sport e tempo libero. Gli allievi, che provengono da circa 40 Paesi diversi, sono chiamati ad interagire in un contesto multiculturale e ad un uso quotidiano e intensivo delle lingue straniere. La dimensione delle classi (5-10 alunni) permette la massima flessibilità e un insegnamento individualizzato in un clima sereno e familiare. La Sezione Italiana dell'Institut auf dem Rosenberg è una scuola paritaria, riconosciuta dallo Stato Italiano. I titoli, conseguiti in soli quattro anni per specifica autorizzazione ministeriale, sono del tutto equivalenti a quelli quinquennali conseguiti in Italia e permettono di accedere alle Università italiane, europee e svizzere. Due sono i corsi di scuola superiore previsti: Liceo Scientifico e Liceo Linguistico. L'Esame di Stato si svolge in sede, secondo la stessa normativa prevista per le scuole statali italiane. Nel campus, sicuro e confortevole, prendono vita progetti, mostre e attività che completano l'offerta scolastica fornendo ulteriori stimoli all'apprendimento e favorendo anche l'interazione fra il mondo della scuola e quello dell'impresa. In estate all'interno dell'Istituto, che comprende oltre alla Sezione Italiana anche una Sezione Tedesca e una Sezione Internazionale, si svolgono corsi di lingue: una bella occasione per conoscere e apprezzare la vita del Campus.

(www.instrosenberg.ch - www.ariana.ch).



Institut auf dem Rosenberg

Per informazioni:

Institut auf dem Rosenberg

Preside: Camilla Cafagna - Direttrice: Monica A. Schmid

Höhenweg 60 - 9000 St. Gallen - Switzerland

Tel. +41 (0)71 277 92 18 - Fax +41 (0)71 277 92 32

www.instrosenberg.ch (Corsi di lingua: www.ariana.ch)



“Swiss Post Solutions, prospettive e testimonianze” di un gruppo alla conquista del mercato globale

Swiss Post Solutions, la società della Posta Svizzera che offre servizi in outsourcing per la gestione dei processi aziendali e membro dell'Advisory Board della Camera di Commercio Svizzera, lo scorso 7 luglio ha organizzato presso lo Spazio Eventi della Camera, nell'elegante e panoramica Sala Terrazza, l'evento dal titolo “Swiss Post Solutions: prospettive e testimonianze”.

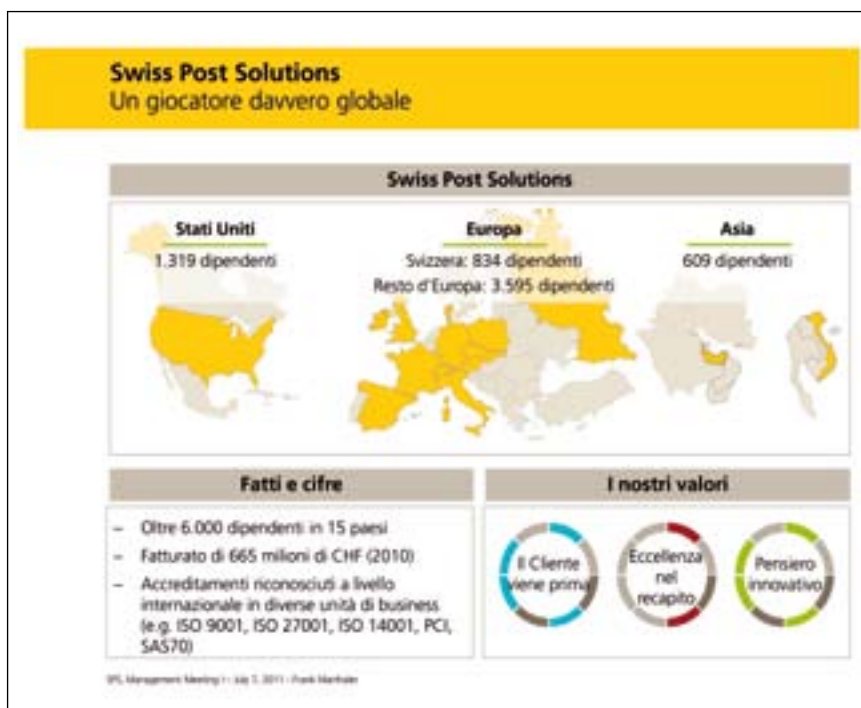
Il convegno, dal titolo fortemente esplicativo, ha evidenziato come la società svizzera sia riuscita a cogliere le sfide degli ultimi anni incrementando le sue attività ed allineandosi così perfettamente ad un mercato complesso ed in continua evoluzione come quello attuale.

L'incontro ha visto la partecipazione del top management della Posta Svizzera e di importanti aziende che già si avvalgono di questo servizio o intendono farlo.

Introdotta da Anna Fornara, Direttrice Generale di Swiss Post Solutions S.p.A. e madrina dell'evento, il CEO di Swiss Post Solutions e Membro della Direzione del Gruppo Posta Svizzera, Frank Marthaler, nel presentare argomenti e relatori, ha evidenziato i risultati eccezionali che pongono la Posta Svizzera tra le aziende più floride e prospere al mondo.



➤ Frank Marthaler.



Un fatturato di 10,2 miliardi di dollari nel 2010, un utile di 1,1 miliardi di dollari, un capitale netto di 4,9 miliardi di dollari, oltre 61.000 dipendenti in tutto il mondo tra Europa, Stati Uniti ed Asia, con attività dislocate in 25 Paesi, dimostrano come l'affidabilità, la

serietà e la riservatezza svizzere non sono un mito ma piuttosto elementi chiave che hanno decretato il successo in tutto il mondo anche di Swiss Post Solutions, la divisione più giovane di Swiss Post, che riesce a realizzare il connubio di questi valori della casa



➤ Anna Fornara.

madre con la cultura e il background dei Paesi in cui opera.

Non dimenticando mai che il punto di partenza - e la chiave del successo - sta nel creare un vantaggio per l'azienda in cui opera, Swiss Post Solutions offre soluzioni che spaziano dall'outsourcing nell'ambito dei servizi generali (posta tradizionale e digitale, reception, centro stampa, ecc.) al Business Process Outsourcing nei diversi ambiti aziendali, quali amministrazione, approvvigionamenti, area tecnica e qualità, marketing, vendite, personale e organizzazione.

L'esperienza maturata dalla Posta Svizzera in Italia sin dal 2001, quando aveva il brand MailSource, ha ampiamente dimostrato come la terziarizzazione dei servizi postali interni e, più in generale, il Business Process Outsourcing possiedano, se gestiti con professionalità, un enorme potenziale di sviluppo e di recupero di efficienza per i clienti.

All'interno della casistica dei clienti di Swiss Post Solutions, l'esternalizzazione dei processi ha infatti evidenziato incrementi dei livelli di servizio del 30%, una riduzione dei costi di gestione media del 20%, con servizi qualitativamente superiori a quelli invece offerti da una gestione diretta.

La flessibilità, intesa come capacità di comprendere l'evolversi delle necessità dei clienti (anche i più complessi), formulando così delle soluzioni

diverse e ad hoc per ciascuno di essi, si inserisce a pieno titolo nei "plus" dei servizi di Swiss Post Solutions, unitamente alla sicura riduzione dei costi e all'utilizzo di tecnologie altamente innovative e sofisticate. L'impiego e l'installazione di tecnologie di ultimissima generazione consentono infatti di aumentare l'efficienza e la velocità dei servizi di gestione documentale, portando ad un effettivo miglioramento dei processi e allo stesso tempo limitando i possibili rischi di un cambiamento tecnologico. Il tutto supportato naturalmente dalla forza "finanziaria" della Posta Svizzera, che garantisce una partnership a lungo termine rendendo possibili prezzi e modelli di business attraenti perché competitivi. Parlano da sé gli accreditamenti di Swiss Post Solutions, riconosciuti a livello internazionale, quali le certificazioni ISO 9001, ISO 27001, ISO 14001, PCI, SAS70.

Da aprile 2011 l'obiettivo che Swiss Post Solutions si è prefissata è di raggiungere i suoi clienti in modo ancor più capillare offrendo prestazioni più integrate: da una parte si punta

sui servizi di supporto dei processi operativi delle aziende come il miglioramento dei processi informativi interni all'azienda o la digitalizzazione, l'elaborazione e l'archiviazione di documenti; dall'altra Swiss Post Solutions affianca le aziende nella gestione attiva dei rapporti con i clienti attraverso programmi di fidelizzazione, e-business e soluzioni di billing e payment.

Basandosi sulla visione della Posta Svizzera secondo cui essa rappresenta "la colonna portante del servizio di base, crea valore e opera in maniera socialmente responsabile" Swiss Post Solutions ha fatto propri i valori di matrice tradizionalmente svizzera (fiducia, affidabilità, sicurezza, riservatezza), trasferendoli in toto al cliente attraverso una gamma di servizi altamente diversificati e raggiungendo così il massimo dell'efficienza.

Eniservizi, Roche e Siemens, aziende clienti di Swiss Post Solutions presenti al convegno in qualità di relatori, hanno portato le loro testimonianze dei servizi offerti da Swiss Post Solutions illustrando le loro case history.

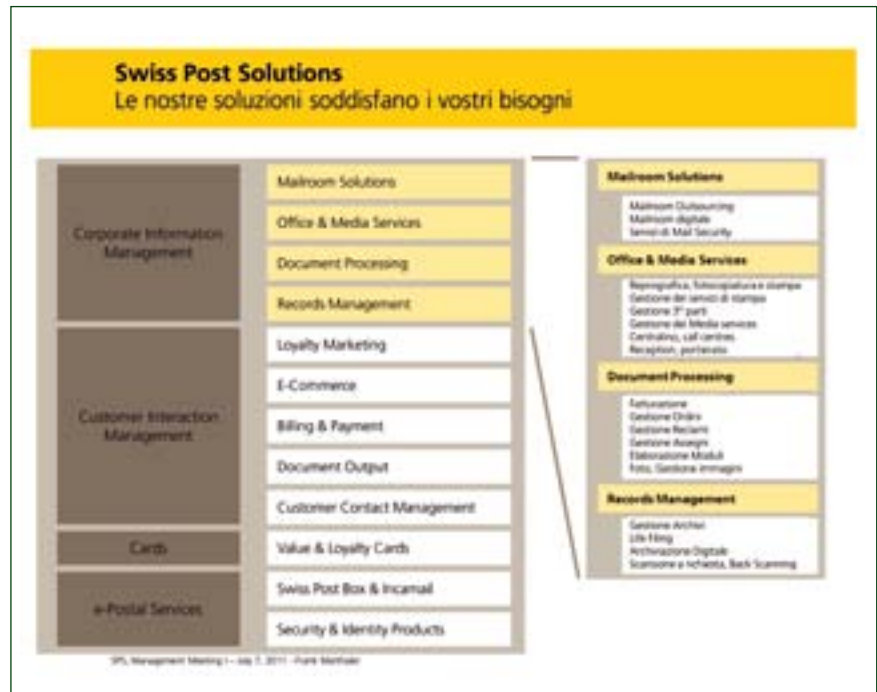


ATTIVITÀ CAMERALE

La collaborazione con Eniservizi S.p.A., di lunga data poiché intrapresa dieci anni fa, consiste nella gestione in outsourcing dei servizi di sala posta e loro correlati. Attraverso una sala posta centrale e vari focal points (sportelli decentrati nelle singole sedi del cliente) vengono quindi gestiti la posta in entrata e in uscita, i corrieri, le commissioni esterne e i servizi complementari (gestione mailing list, distribuzione circolari, servizio telegrammi, imbustamento, etichettatura, ecc.), secondo criteri che portano ad una semplificazione gestionale (interfaccia unica con il cliente e pertanto unico coordinamento delle attività) e che di fatto hanno portato a sensibili riduzioni dei costi di struttura (canoni contrattuali decrescenti, ottimizzazioni superfici occupate) e dei costi variabili (gestione amministrativa e contabile dei corrieri, reporting per la ripartizione analitica dei costi e dei volumi, ottimizzazione delle spedizioni), unitamente anche alla costante ottimizzazione delle risorse umane impiegate.

Più giovane perché più recente ma non per questo meno rappresentativa dell'eccellente modello di outsourcing erogato da Swiss Post Solutions, è la collaborazione intrapresa con Roche S.p.A e con Siemens S.p.A.

Azienda leader nel settore farmaceutico e della diagnostica, Roche ha affidato a Swiss Post Solutions la gestione dei "Soft Services" attraverso un Centro Servizi dove vengono erogati servizi quali la gestione di fattorinaggio e corrieri, della posta e distribuzione giornali, del centro stampa e modulistica, la riproduzione CD e DVD, la gestione archivi interni ed esterni, la gestione sale riunioni e videoconferenze, le lavorazioni tipografiche di ogni tipo; per quanto riguarda poi l'area printing, Swiss Post Solutions si occupa anche della gestione delle apparecchiature dipartimentali multifunzione. Il progetto ha permesso di raggiun-



gere elevati standard di sicurezza nella gestione delle stampanti dipartimentali e dei relativi documenti, impedendo l'abbandono di documenti confidenziali sulle stampanti o l'invio di scansioni di documenti riservati ad email non autorizzate, introducendo un controllo capillare delle funzioni di stampa per utente, conseguendo una riduzione dei costi attraverso un minor consumo di carta e toner e una limitazione delle stampe a colori, incrementando l'efficienza complessiva del sistema e la sostenibilità ambientale realizzata attraverso minori consumi energetici, minori consumi di toner, nessun utilizzo di sostanze nocive e una maggiore ecocompatibilità. Swiss Post Solutions ha anche introdotto un Portale Servizi che permette

inoltre, attraverso moduli disponibili on-line, di attivare le richieste e indirizzarle velocemente al Centro Servizi.

La case history del cliente Siemens dimostra infine come il processo di digitalizzazione della posta, la trasformazione dalla Mailroom fisica alla Mailroom digitale, sia stato attuato con successo da Swiss Post Solutions. Un progetto che, nel caso di Siemens, ha portato alla completa digitalizzazione della posta in arrivo, alla considerevole diminuzione dei quantitativi di carta e alla facilità e rapidità di accesso alla documentazione, grazie alla classificazione dei documenti con deposito degli originali presso un archivio fisico secondo le regole stabilite dal cliente.

Le presentazioni dell'evento sono disponibili al link:

<http://www.swisspostsolutions.com/italy/it-sps-home/it-sps-about-us/it-sps-media/post-archive/2011/it-mm11-sps-presentazioni-prospettive-testimonianze/it-sps-news-archive.htm>

LA BACHECA

- › **Situazione attuale e nuove tendenze dell'arbitrato sportivo**
- › **Incontri tecnici con le Camere Europee e Deloitte**
- › **Transfer Pricing**
- › **Un caro saluto all'ing. Arnaldo Haechler**
- › **Nuovi Soci**

Situazione attuale e nuove tendenze dell'arbitrato sportivo

L'importanza assunta negli ultimi anni dal Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS/CAS) rende particolarmente interessante una disamina circa le sue caratteristiche e peculiarità, così come un'analisi della sua casistica, che con sempre maggior frequenza ha investito ed investe questioni e problematiche di ampio risalto mediatico.

Il "1° Seminario di approfondimento sull'Arbitrato nello Sport: Il TAS/CAS di Losanna. Situazione attuale e nuove tendenze" si è tenuto nel pomeriggio di martedì 11 ottobre 2011 presso lo Spazio Eventi del Centro Svizzero a Milano. Organizzata dalla Camera di Commercio Svizzera in Italia e dal Centro Studi Diritto Sport, questa prima edizione del seminario di aggiornamento sull'Arbitrato nello sport, che si propone di diventare un appuntamento annuale, è stata aperta dai saluti del Presidente CCSI Giorgio Berner e del Direttore Centro Studi Diritto Sport e arbitro TAS/CAS Prof. Avv. Lucio Colantuoni. Il Dott. Mattieu Reeb, Segretario generale del Tribunale Arbitrale dello Sport - TAS/



CAS, ha quindi introdotto il quadro istituzionale analizzando l'evoluzione e la casistica del TAS/CAS e del suo regolamento, mentre il Prof. Avv. Luigi Fumagalli ha illustrato ruolo e competenze del TAS/CAS nel panorama delle controversie sportive e dell'arbitrato sportivo internazionale.

Sono seguiti gli interventi del Prof. Avv. Antonio Rigozzi (Ginevra), del Prof. Avv. Jacopo Tognon (Padova), dell'Avv. Federico Cecconi (Milano), dell'Avv. Mario Vigna (Roma) e dell'Avv. Luca Tettamanti (Losanna).

L'incontro è stato accreditato presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano.

CENTRO
DI STUDI BANCARI
VILLA NEGRONI
ASSOCIAZIONE BANCARIA TICINESE



DELOCALIZZAZIONE. L'ATTRATTIVITÀ DEL CANTONE TICINO PER PERSONE FISICHE E GIURIDICHE

lunedì **19 dicembre** dalle 16.00 alle 19.30
e martedì **20 dicembre** dalle 08.30 alle 17.00

CENTRO DI STUDI BANCARI VILLA NEGRONI, 6943 Vezia-Lugano, Svizzera

Il corso si focalizza sulle leve che portano il cittadino privato e/o l'imprenditore italiano a valutare una delocalizzazione nel Canton Ticino. Vengono passati in rassegna i principali vantaggi offerti dalla Confederazione e dal Canton Ticino per le persone fisiche e giuridiche intenzionate a spostarsi in Svizzera. Una particolare attenzione è rivolta agli adempimenti amministrativi. Verranno citati esempi di delocalizzazione nel Cantone. È previsto inoltre un case study.



MAGGIORI DETTAGLI E ISCRIZIONI
www.csbancaari.ch/delocalizzazione

Incontri tecnici con le Camere Europee e Deloitte

Proseguono gli incontri tematici organizzati dalle Camere di Commercio Europee a Milano, tra cui anche la CCSI, con la collaborazione di Deloitte. Il XXX incontro, in programma per il **20 ottobre 2011**, analizza le recenti evoluzioni metodologiche in

tema di valutazioni aziendali alla luce della recente crisi economica, mentre il XXXI incontro, previsto per il **17 novembre 2011**, è incentrato su: "Le nuove tecnologie: opportunità e rischi, dal governo d'impresa alla compliance integrata".

Transfer Pricing

"I prezzi di trasferimento: lineamenti normativi, sviluppi di prassi ed orientamenti giurisprudenziali alla luce delle novità in tema di documentazione" è il tema dell'incontro svoltosi lunedì 26 settembre presso lo Spazio Eventi al Centro Svizzero, organizzato dall'Unione Nazionale Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili (ODCEC) - Commissione di Fiscalità Internazionale in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano e quello

di Napoli - Dipartimento Internazionale. Patrocinato dal Consolato generale di Svizzera a Milano e dalla Camera di Commercio Svizzera in Italia, e aperto dal saluto del Console generale di Svizzera a Milano Massimo Baggi, il convegno ha visto la partecipazione, tra gli altri, del Presidente dell'ODCEC di Milano, Dr. Alessandro Solidoro, e del Presidente dell'ODCEC di Napoli, Dr. Stefano Ducceschi. La partecipazione al convegno ha dato diritto al riconoscimento di 4 crediti formativi.

Un caro saluto all'ing. Arnaldo Haechler



Il 7 ottobre 2011 il Segretario generale della Società Svizzera di Milano, Ing. Arnaldo Haechler, ci ha lasciati dopo una lunga malattia.

Nato nel 1930 a Ponte Lambro, in Brianza, dove ha vissuto per tutta la vita, svizzero di seconda generazione, si era laureato al Politecnico di Milano, aveva lavorato per 25 anni alla Magneti Marelli e successivamente come consulente in diverse aziende.

La sua professionalità e il suo grande amore per il lavoro e per la Società Svizze-

ra lo hanno reso il punto di riferimento al fianco dei suoi Presidenti.

Come socia, lo ricorderò per l'impegno e la forte dedizione con cui ha promosso i programmi sociali e di intrattenimento in tutti questi anni. Sono certa che a tante generazioni ha lasciato inconsapevolmente i ricordi profondi del calore di una comunità unita nei valori e nelle tradizioni, dal gioioso Natale dei Bambini alle serate di intrattenimento culturale, alle apprezzatissime sezioni di bridge, birilli e tiratori.

Infaticabile, dal temperamento schivo e semplice, ha dedicato con grande generosità oltre trentacinque anni alla comunità della Società Svizzera di Milano, anche nei momenti più difficili della malattia e noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerlo e di lavorare insieme a lui, lo ricorderemo con grande affetto e stima.

Alessandra Modenese Kauffmann
Segretario generale CCSI

SAVE THE DATE

Investimenti in Italia e all'estero tra asset protection, crisi dell'Euro e monitoraggio fiscale

Giovedì 10 novembre 2011, ore 10.00 - 12.00, Spazio Eventi - Centro Svizzero, Milano
Organizzato da *Pirola Pennuto Zei & Associati* in collaborazione con *Aperta Gestioni Patrimoniali SA*.

Boido & Partners

Via Cusani, 8
20121 MILANO
Tel. 02 80 50 95 24 - Fax 02 86 78 34
Settore di attività: società di headhunters, specializzata nella selezione e ricerca diretta di manager

Callimaco S.r.l.

Corso Monforte, 15
20121 MILANO
Tel. 02 39 19 55 74 - Fax 02 39 19 55 74
Settore di attività: biotecnologie

Qualità e Servizi S.r.l.

Viale J. E. de Balaguer, 6
21047 SARONNO VA
Tel. 02 96 70 58 95 - Fax 02 89 60 39 98
Settore di attività: consulenza

Marke Think & Action S.r.l.

Viale Colleoni, 3 - Palazzo Taurus 2
20864 AGRATE BRIANZA MB
Tel./Fax 039 60 91 994
Settore di attività: promozione pubblicitaria

Mibelle AG Cosmetics

Bolimattstrasse 1
CH-5033 BUCHS AG
Tel. 0041 62 836 11 11 - Fax 0041 62 836 11 22
Settore di attività: cosmetico

Eberhard Italia S.p.A.

Corso Italia, 15
20122 MILANO
Tel. 02 72 00 28 20 - Fax 02 72 00 28 60
Settore di attività: orologeria
Società svizzera in Italia

Avv. Paolo Enrico Cantore

Via Andrea Massena, 4
20145 MILANO
Tel. 02 33 13 861 - Fax 02 33 13 862
Settore di attività: legale

GNV Group S.r.l.

Via Valtellina, 16
20159 MILANO
Tel. 02 36 58 55 59 - Fax 02 45 50 39 57
Settore di attività: consulenza aziendale

Avv. Roberto Damonte

Via Corsica, 10/4
16128 GENOVA
Tel. 010 570 14 14 - Fax 010 54 13 55
Settore di attività: legale/amministrativo

Lyceum Alpinum Zuoz AG

CH-7524 ZUOZ GR
Tel. 0041 81 851 30 00 - Fax 0041 81 851 30 99
Settore di attività: Swiss International Boarding School

Associazione Imprenditori Nord Milano

Via Venezia, 23
20099 SESTO SAN GIOVANNI MI
Tel. 02 24 12 66 35 - Fax 02 24 12 66 36
Settore di attività: Associazione datoriale territoriale

Maria Cristina Bolognini

Via Massagno, 9A
CH-6900 LUGANO TI
Settore di attività: finanziario



VI DIAMO LE CHIAVI DEL MERCATO ELETTRICO

Oggi la domanda espressa dalle grandi aziende industriali e l'offerta dei produttori termoelettrici e rinnovabili possono incontrarsi e generare valore nel nuovo mercato dell'energia. EGL, attraverso le attività di gestione del portafoglio energetico, del prezzo e dei rischi correlati, consente un accesso diretto a questo mercato con la garanzia della competenza e dell'esperienza di un leader europeo.

www.egl.eu/italia

Rendimenti positivi, nonostante la bufera

La tradizione di una banca privata svizzera e la forza innovativa di un gestore patrimoniale attivo su scala internazionale. Questo il connubio, inconsueto ma vincente, del Gruppo Vontobel.

Perfezionare le strategie e produrre performance assolute positive come risposta alla fase critica che stanno vivendo la finanza e l'economia mondiale. È il caso di Bank Vontobel, storica banca privata svizzera che ha sede anche in Italia, a Milano. «I mercati saranno probabilmente ancora caratterizzati da una marcata volatilità e in tal senso prediligiamo una strategia cauta sull'azionario, puntando su titoli di elevata qualità e presenza mondiale, in settori come, ad esempio, la salute e i beni di consumo.

Grazie a questo approccio i nostri fondi azionari sono riusciti, nonostante la bufera, ad avere rendimenti positivi», chiarisce Francesco Tarabini Castellani, capo della filiale Italiana di Vontobel Europe che, forte di un modello di business integrato delle tre divisioni - Private Banking, Investment Banking e Asset Management - garantisce iter brevi e un'efficace combinazione di know-how e risorse, «a vantaggio dei nostri clienti



► Francesco Tarabini Castellani, capo della filiale Italiana di Vontobel Europe.

e partners», nota il manager, spiegando che Bank Vontobel «attiva in Italia con le divisioni di Private Banking e Asset Management, si concentra sulla gestione patrimoniale per clienti privati ed istituzionali e, grazie ad un team di gestione presente sin dal 2003, vanta ottimi risultati».

Certo che oggi, dopo i fatti del 2008, la crisi si fa nuovamente temere e le prospettive per il mercato azionario non sembrano rosee: «La crisi che stiamo attraversando avrà probabilmente un

decorso non breve ma siamo convinti che un'accurata selezione delle migliori società, la giusta tempistica nelle scelte d'investimento e la gestione attiva continueranno a fornire risultati soddisfacenti», afferma Tarabini Castellani.

In un mercato caratterizzato da bassi tassi d'interesse e liquidità elevata viene da chiedersi per quale motivo tale situazione non si rifletta sull'economia reale. «Le banche centrali stanno continuando ad inondare di liquidità i mercati, che però gli istituti finanziari utilizzano per migliorare la propria situazione finanziaria, senza introdurla nel sistema o prestarsela a vicenda, dimostrando di fidarsi poco gli uni degli altri. Il sistema finanziario non ha ancora smaltito gli eccessi del 2008 e l'indebitamento si è trasferito dal settore privato a quello pubblico, che peraltro è ancora largamente sostenuto dalle banche stesse. L'economia finanziaria si è talmente disallineata rispetto all'economia reale che sarebbe opportuno un ripensamento collettivo delle regole della finanza», puntualizza il Country Head per l'Italia di Vontobel.

Gli investitori, toccati dal clima di precarietà e di sfiducia che caratterizza i mercati nei cinque continenti, affrontano questa fase in maniera diversa, a seconda che si tratti di piccoli risparmiatori o di grandi capitali: «Mentre i piccoli risparmiatori si apprestano a fare i conti con situazioni sempre più difficili, sino a dover intaccare i propri investimenti finanziari, i grandi capitali sono principalmente alla ricerca di porti sicuri. In entrambi i casi, e in questa fase più che mai, prudenza e razionalità sono le richieste che più insistentemente vengono portate all'attenzione dei gestori», nota Francesco Tarabini Castellani.



► La sede zurighese di Vontobel, in Gotthardstrasse.



► La sede di Roche Italia a Monza.

Il paziente al centro

Con oltre mille dipendenti impegnati tra la sede di Monza, il territorio e lo stabilimento produttivo di Segrate, Roche S.p.A. rappresenta una delle principali affiliate dell'omonimo Gruppo e una delle più solide realtà del panorama farmaceutico italiano.

Nata un anno dopo la fondazione della sede principale, nel 1897, la sede italiana ricopre fin dagli inizi un ruolo chiave nei risultati del Gruppo e oggi è leader in ospedale e terza nel suo mercato, con trattamenti innovativi in oncologia, reumatologia e virologia.

«La storia di Roche è quella di un'azienda da sempre all'avanguardia nell'innovazione scientifica e artefice di grandi cambiamenti», commenta Maurizio de Cicco, amministratore delegato di Roche S.p.A. e vicepresidente Farindustria. «Una delle prime aziende a realizzare la sintesi delle vitamine su larga scala, a studiare e capire i meccanismi alla base dell'ansia e a sviluppare con successo le benzodiazepine, facendone un marchio noto in tutto il mondo. Proprio quando è diventata la realtà numero uno in 'primary care', Roche ha iniziato la virata nell'allora sconosciuto mondo delle biotecnologie, diventandone ben presto leader, grazie alla doppia competenza delle divisioni 'diagnostics' e 'pharmaceuticals'. In controtendenza rispetto a un mercato che puntava su strade già battute (generici, biosimilari) o sulla diversificazione del business (animal health, OTC, ecc.), Roche è stata precursore della 'medicina personalizzata', ambito in cui si è posizionata ai massimi livelli, grazie anche agli elevati investimenti in ricerca e sviluppo (pari, nel 2010, al 19% del fatturato).

Senza esitazioni, e con l'ambizione di fare realmente la differenza nella vita dei pazienti, il Gruppo ha seguito un concetto mai sperimentato prima: quello della 'target therapy': «Abbiamo una strategia chiara: farmaceutica e diagnostica che operano insieme per sviluppare in modo sempre più appro-



► Maurizio de Cicco, amministratore delegato di Roche S.p.A. e vicepresidente Farindustria.

fondito il concetto di medicina personalizzata, vale a dire di quei trattamenti pensati specificamente per gruppi di pazienti che condividono determinate caratteristiche della mappa genetica o della natura molecolare della malattia», spiega Maurizio de Cicco, precisando che: «persone diverse rispondono ai farmaci in modo diverso e che per questo occorre concentrarsi sulle terapie destinate ai pazienti che più ne possono trarre beneficio».

Ben sei nuove molecole, tra quelle giunte nelle fasi finali di sviluppo, sono delle target therapy, «a cominciare dal nuovo farmaco vemurafenib per il trattamento di una delle forme di tumore cutaneo più aggressive e mortali, il melanoma in stadio avanzato positivo alla mutazione del gene BRAF V600. Grazie ai suoi straordinari risultati, il farmaco ha già ottenuto l'autorizzazione della Food and Drug Administration per l'utilizzo nei pazienti statunitensi, mentre la decisione

dell'EMA potrebbe arrivare entro la fine del 2011», continua l'amministratore delegato di Roche S.p.A.

Vemurafenib rappresenta un ulteriore esempio di approccio personalizzato alla terapia perseguito dal Gruppo, perché per la prima volta un farmaco Roche è stato sviluppato in maniera congiunta con un test diagnostico. L'utilizzo di biomarcatori e di strumenti diagnostici altamente specializzati permette, infatti, di orientare lo sviluppo del farmaco fin dalle sue fasi iniziali verso l'individuazione della terapia mirata per uno specifico gruppo di pazienti.

«Certamente un approccio del genere, così fortemente orientato all'innovazione, non trova sempre terreno fertile in Italia, dove permane una certa diffidenza nel riconoscere il contributo dell'industria farmaceutica per il Sistema Paese e, di conseguenza, al comparto non si offrono certezze e politiche industriali solide», nota de Cicco. «Ma è proprio in un contesto così sfidante che emerge il valore delle persone che lavorano in un'affiliata di multinazionale delle nostre dimensioni. Sono, peraltro, felice di constatare che se fino a qualche anno fa era l'affiliata italiana a sentire il bisogno di confrontarsi con competenze e professionalità provenienti da altri Paesi», conclude Maurizio de Cicco, «oggi siamo noi ad attrarre colleghi dall'estero che, molto spesso, proprio dopo aver concluso l'esperienza in Italia sono indirizzati su posizioni di grande prestigio nel panorama mondiale. Un bel riconoscimento per quelle specificità tutte italiane che, seppur all'interno di un contesto internazionale, abbiamo conservato con orgoglio».



› Veicoli 'Verde Dentro' by Repower.

Il consulente energetico delle PMI

Repower è attiva in Italia dal 2002 nella vendita di energia elettrica e gas naturale alle piccole e medie imprese. Passando da un fatturato di neppure 20 milioni di euro nel 2003, ha chiuso il 2010 con oltre un miliardo.

Verso un futuro 'Verde Dentro'.

Casa madre in Svizzera, a Poschiavo, Repower ha sedi e attività anche in Italia, Germania e Romania.

Quasi i due terzi del fatturato del Gruppo Repower vengono realizzati in Italia, dove è presente su tutta la filiera dell'energia, dalla produzione alla vendita. «Piuttosto che specializzarci in una parte della filiera elettrica abbiamo cercato fin dall'inizio di avere una posizione equilibrata tra i 3 pilastri tipici del nostro settore: produzione-trading-vendita, tre attività che oggi sono equilibrate e ben integrate tra di loro», sintetizza Fabio Bocchiola, responsabile area Italia di Repower, che aggiunge: «Abbiamo oltre 40mila aziende-clienti, 150 dipendenti, 420 consulenti al servizio dei clienti, 2 parchi eolici e una centrale a ciclo combinato da 400 MW».

In Italia Repower si è profilata fin dall'inizio della liberalizzazione come fornitore di energia elettrica e gas naturale per le piccole e medie imprese. «Una scelta guidata dalla consapevolezza che le PMI non possono disporre di un energy manager interno come le grandi realtà aziendali, benché la spesa energetica sia comunque una voce importante del loro bilancio annuale.



› Fabio Bocchiola, responsabile area Italia di Repower.

Repower si propone quindi come partner che fornisce alle aziende la competenza qualificata per gestire al meglio le problematiche legate alla fornitura energetica e ottimizzare i consumi. Per questo motivo Repower mette a disposizione di ciascun cliente un consulente dell'energia dedicato che offre assistenza continua e personalizzata, consigli per ridurre i consumi di energia e aumentare l'efficienza», nota il manager.

Un capitolo importante, soprattutto in questi periodi di crisi, è dedicato allo sviluppo di un portafoglio di progetti di produzione con particolare attenzione alla tecnologia adottata, alla localizzazione e soprattutto alla sostenibilità. Per continuare a crescere con successo l'Azienda punta sulla sua capacità di innovare sia nell'offerta di servizi sia nella progettazione degli impianti.

Fra le prime aziende straniere a realizzare nuovi impianti di produzione in Italia, Repower valorizza l'importanza del mix energetico: «per questo stiamo sviluppando diversi progetti con tecnologie e fonti di produzione differenti, ma tutti accomunati da un costante orientamento all'impiego di tecnologie innovative e da uno studio accurato e rispettoso del territorio. In Puglia abbiamo aperto da pochissimo il cantiere di Lucera per la realizzazione di un parco eolico che entrerà in esercizio nell'estate 2012. Intanto stiamo sviluppando due progetti di cui andiamo particolarmente fieri e che rappresentano una rarità nel panorama della Penisola: il primo è una centrale a carbone di ultima generazione, in Calabria, sviluppata in piena armonia con gli elementi caratteristici del territorio circostante, un esempio unico al mon-

do di grande attenzione all'inserimento paesaggistico, sviluppato con la collaborazione dell'architetto Italo Rota e dal paesaggista Andreas Kipar.

Il secondo è un impianto idroelettrico di regolazione, in Campania, che utilizzerà un vaso già esistente, la diga di Campolattaro, e gran parte dell'impianto sarà realizzato sotto terra. Anche per questo progetto abbiamo previsto la valorizzazione ambientale e turistica del territorio circostante. È nato così il progetto del "Parco delle Quattro Acque", frutto della collaborazione tra Repower, la provincia di Benevento e l'architetto Rota. Infine stiamo sviluppando un progetto con il solare termodinamico, ancora in fase embrionale», evidenzia Bocchiola.

Il futuro energetico per Repower è, dunque, nel mix energetico e nello sviluppo di impianti di produzione a elevato rendimento e limitato impatto ambientale. «Inoltre, nella mobilità elettrica. «Grazie ad una partnership con Mitsubishi e Oxygen abbiamo appena presentato un prodotto, 'Verde Dentro', dedicato alle strutture ricettive e ai Comuni attenti all'aspetto 'green'. Si compone di più elementi: fornitura di energia elettrica dal cuore verde, un software per il calcolo dell'efficienza energetica e la mobilità elettrica a due o quattro ruote. Non manca, nel progetto, l'attenzione al design, evidente nella colonnina di ricarica disegnata da Italo Rota e Alessandro Pedretti per Repower. La novità della proposta 'Verde Dentro' consiste nell'accorpore in un'unica fattura la fornitura elettrica e tutti i servizi, compresi i veicoli scelti dal cliente, inclusi nel costo del kilowattora con un'offerta chiara e trasparente», conclude Fabio Bocchiola.

L'economia del futuro si tinge di verde

Pochi segmenti economici hanno una prospettiva di sviluppo come il 'cleantech'. Un settore in crescita costante, una risposta a sfide globali come il riscaldamento climatico, la scarsità di materie prime e di energia, l'inquinamento.

Il cleantech rappresenta oggi per la Svizzera un'opportunità ambientale, energetica ed economica su cui vale la pena investire. Le aziende svizzere possono trarre vantaggio dal fiorente mercato internazionale delle tecnologie pulite.

Consumo energetico ridotto, utilizzo sostenibile delle risorse e impatto ambientale minimo: i cosiddetti prodotti puliti e i procedimenti efficienti sono le attività del futuro. Per il settore svizzero delle tecnologie pulite (cleantech) si profila un enorme potenziale di crescita, anche su scala internazionale. Polo innovativo e tecnologico, la Svizzera è dotata di imprese altamente specializzate e dispone di ottime condizioni per sviluppare e commercializzare nei mercati globali prodotti e servizi delle tecnologie pulite.

Non da ultimo, l'immagine della Svizzera, un Paese ecologico e vicino alla natura in cui la protezione dell'ambiente è di fondamentale importanza, conferisce alla sua piazza economica un elevato grado di credibilità.

Lo scenario globale.

Il consumo di energie fossili, acqua,

aria, suolo e materie prime rare sarà sempre maggiore perché la popolazione mondiale aumenta costantemente e i Paesi emergenti come Cina, Brasile, Russia e India crescono velocemente. L'aumento del benessere cambia le abitudini dei consumatori e porta a più mobilità e un maggiore inquinamento. A ciò si aggiungono i cambiamenti climatici, che possono causare alluvioni, periodi di grande caldo e scioglimento dei ghiacciai. La scarsità di materie prime genera un aumento dei prezzi e i cambiamenti ambientali possono incrementare la pressione migratoria.

Quanto all'operare economico, le attuali modalità non sono sostenibili. Ne risulta un aumento costante del consumo di risorse naturali e di energia e la necessità di correggere senza indugio questa situazione, consumando meno delle une e dell'altra.

Il cleantech e la catena di creazione di valore.

Il cleantech riunisce economia ed ecologia in una nuova economia verde. Non è un settore di tipo tradizionale, bensì un segmento economico che ricopre in maniera trasversale vari settori.

Il termine cleantech, che indica una modalità dell'operare economico particolarmente rispettosa delle risorse e quindi sostenibile, è così definito dalla Confederazione: "riassume le tecnologie, le procedure di fabbricazione e i servizi che contribuiscono alla protezione e alla salvaguardia dei sistemi e delle risorse naturali. Ne fanno parte, ad esempio, le tecniche di misurazione, la gestione efficiente delle risorse, la gestione delle acque e dei rifiuti, il riciclaggio, l'impiego efficiente dell'energia, le energie rinnovabili e gli accumulatori di energia. Nella sua totalità, il cleantech interessa tutti gli stadi della catena di creazione di valore: dalle attività di ricerca e sviluppo alla produzione di beni d'investimento fino alla loro applicazione".

Oltre all'impiego di tecnologie innovative e rispettose delle risorse, il cleantech sottintende un nuovo atteggiamento di fondo che promuove la gestione parsimoniosa delle materie prime e dell'energia; e la necessità di strutturare nuovamente i processi economici sulla base di un loro impiego efficiente. In tal modo, il cleantech diminuisce i costi, crea posti di lavoro e aumenta la competitività.

Strategia della Confederazione.

Per la Svizzera, il "Masterplan Cleantech", elaborato dal Dipartimento federale dell'economia (DFE) e dal



Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e della comunicazione (DATEC), analizza il contesto attuale e fa il punto della situazione in materia di cleantech. Unendo le forze di Confederazione, Cantoni, ambienti economici e scientifici, si intende fare della Svizzera, entro il 2020, una piazza economica d'eccellenza tanto per prodotti e servizi efficienti sul piano delle risorse quanto per le energie rinnovabili.

A seguito di quanto avvenuto in Giappone (Fukushima, marzo 2011), si è verificato un cambiamento di direzione della politica energetica. Dal confronto critico con gli attori degli ambienti economici, scientifici e politici, il Consiglio federale ha tratto una serie di conclusioni e ha approvato un pacchetto di misure della Confederazione. Questa "Strategia della Confederazione per l'efficienza delle risorse e le energie rinnovabili" definisce il processo attuativo all'interno dei singoli ambiti politici. Il Masterplan e la Strategia della Confederazione costituiscono pertanto uno strumento di coordinamento politico che dovrà essere sviluppato da adesso in poi.

Tecnologie pulite, un fattore economico in Svizzera.

In materia di energie pulite, la Svizzera ha tutte le premesse per profilarsi come "Paese Cleantech". Si distingue infatti da altri Paesi perché dotata di proprie imprese di tecnologie ambientali e perché è toccata da vicino da queste tematiche. La popolazione è ecologicamente responsabile, le leggi e i meccanismi di protezione dell'ambiente hanno accelerato lo sviluppo di nuove e importanti innovazioni.

In qualità di primo sito d'innovazione al mondo per prodotti molto specializzati e prestazioni che richiedono un importante savoir-faire, la Svizzera dispone dei migliori atout per sviluppare e commercializzare delle tecnologie pulite da destinare ai mercati mondiali, sui quali si profila già come un Paese 'a forte vocazione ambientale'. I prodotti autorizzati sul mercato elvetico (regolato da norme severe)



hanno tutte le chance di poterlo essere anche all'estero.

Secondo le statistiche sul commercio estero, il 38 % delle imprese svizzere di tecnologie pulite hanno a che fare con l'export (il che è superiore alla media nazionale, tenuto conto che solo il 12 % dell'insieme delle imprese svizzere esporta); di questo 38 %, il 62 % esporta verso l'Europa e il 38 % verso il resto del mondo.

Circa l'1,5 % di tutti i prodotti e i servizi cleantech venduti nel mondo provengono dalla Svizzera. Le esportazioni di prestazioni nel segmento cleantech dell'economia svizzera superano le importazioni.

Delle 200 imprese cleantech esaminate nell'ottobre 2008, il 78 % possedeva un proprio centro di ricerche e il 49 % collaborava con istituti pubblici. Le prospettive economiche sono immense per queste imprese in termini di messa in rete degli ambiti di conoscenze (tecniche e prestazioni).

Un mercato in espansione.

Nel segmento delle tecnologie pulite lavorano in Svizzera tra le 155mila e le 160mila persone (stato del 2008, secondo i dati diffusi dalla Confederazione), il che equivale al 4,5 % circa della popolazione attiva. Con un valore aggiunto lordo annuo stimato a 18-20 miliardi di franchi, il segmento

in questione ha contribuito nel 2008 al PIL svizzero nella misura del 3-3,5 %. In termini di quota occupazionale e di plusvalore lordo, il segmento delle tecnologie pulite può essere paragonato al settore del turismo.

Il potenziale del segmento nel mondo.

Secondo le stime, il volume del mercato mondiale delle applicazioni cleantech raggiungerà i 3'352 miliardi di franchi nel 2020 (USD 3'694 miliardi). Ciò corrisponde a una percentuale situata tra il 5,5 e il 6 % delle attività economiche su scala mondiale (quota che oggi è stimata attorno al 3,2 %). A seconda del sottosettore, entro il 2020 è prevista una crescita compresa tra il 3 e l'8 %.

Anche se le energie rinnovabili e l'efficacia dei materiali sono i settori più dinamici, l'efficacia energetica occupa il primo posto con un volume mondiale di 1'430 miliardi di franchi (USD 1'691 miliardi).

La piattaforma per l'esportazione Cleantech Switzerland.

Per facilitare l'accesso ai mercati internazionali delle piccole e medie imprese svizzere attive nel settore cleantech, la Confederazione ha avviato la piattaforma per l'esportazione "Cleantech Switzerland", affidandone la realizzazione all'Osec.



La piattaforma raccoglie le informazioni relative all'offerta presente in Svizzera; identifica la domanda nei mercati di esportazione; stabilisce contatti con mandanti, investitori, organi governativi e imprese straniere al fine di generare mandati per le imprese svizzere attive nel settore delle tecnologie pulite; incrementa la visibilità del settore svizzero delle tecnologie pulite all'estero. Le ditte svizzere si possono registrare gratuitamente, anche via internet, per approfittare delle prestazioni offerte dalla piattaforma per l'esportazione. Cleantech Switzerland è concepita come un'associazione di associazioni. Rappresenta gli interessi delle associazioni e dei gruppi esistenti; questi ultimi sono membri della piattaforma in senso giuridico, rappresentano le imprese loro affiliate ma anche altre imprese indipendenti, che possono beneficiare delle prestazioni della piattaforma.

La piattaforma Cleantech Switzerland ha cinque obiettivi strategici:

1. fornire informazioni sui mercati di riferimento alle imprese svizzere attive nel settore cleantech. Sta poi alle imprese decidere la loro strategia di penetrazione e sapere quali sono i prerequisiti a ciò necessari.
2. Posizionare la Svizzera come "Paese

Cleantech" attraverso azioni di promozione e comunicazione mirate che la facciano conoscere presso gli interlocutori giusti (autorità, investitori, studi di ingegneria, distributori, giornalisti specializzati, ecc.) come Paese all'avanguardia per le tecnologie pulite sviluppate da un'industria forte e da imprese di servizio competenti. Non cercando più di attirare l'attenzione mondiale sulla Svizzera solo come piazza bancaria e turistica.

3. Offrire alle imprese svizzere prestazioni in Svizzera e all'estero. Può trattarsi della partecipazione a fiere, di un aiuto all'acquisizione di nuovi clienti o di nuovi partenariati commerciali. Le imprese possono richiedere le prestazioni fornite su misura dalla Piattaforma in ogni fase del loro sviluppo export.

4. Identificare progetti di investimento e opportunità d'affari. Sono individuati dei progetti di investimento da parte di autorità e delle imprese straniere suscettibili di diventare dei partner. I progetti preselezionati sono presentati alle imprese svizzere attraverso la piattaforma internet. Le imprese hanno un accesso diretto alle informazioni relative a progetti e possibili partner d'affari.

5. Aiutare a penetrare dei mercati e a concretizzare dei progetti. Le imprese

possono sollecitare il sostegno della piattaforma per approcciare un mercato, per poi qui svilupparsi e posizionarsi con un progetto concreto. Se la piattaforma non è in grado di fornire i servizi richiesti, questa indirizza l'impresa agli esperti in materia, per esempio l'Osec.

L'organo principale dell'associazione "Cleantech Switzerland" è l'assemblea generale dei suoi membri. La condotta strategica e la sorveglianza delle operazioni spettano al consiglio d'amministrazione, nel quale sono rappresentate le associazioni membre; Presidente del cda è M. Patrick Hofer-Noser (CTO Meyer Burger Technologies).

La gestione delle operazioni è invece affidata ad un segretariato esterno, gestito dalla società di servizi Generis SA, specializzata nei progetti di partenariato pubblico/privato.

Per quanto concerne l'appoggio nei mercati di riferimento, la piattaforma export coopera con partner affidabili in termini di competenza, fiducia e qualità delle prestazioni. Motivo per cui la piattaforma export lavora prioritariamente con gli Swiss Business Hubs e le Camere di Commercio.

Per le attività della piattaforma export "Cleantech Switzerland" sono stati concessi dalla Confederazione 8, 8 milioni di franchi nell'ambito del programma di stabilizzazione. In un secondo momento, essa sarà gestita interamente dall'economia privata.

I principali mercati di riferimento della piattaforma export.

Cleantech Switzerland ha identificato l'America del Nord, la Cina, l'India e certi Paesi dell'UE (Gran Bretagna e Polonia) come mercati di riferimento strategici. Senza trascurare l'Ungheria, la Turchia o gli Stati del Golfo.

America del Nord: il mercato delle cleantech nella prima potenza economica mondiale ha pesato, nel 2010, 380 miliardi di franchi. Il governo americano ha sbloccato 11 miliardi di franchi per le cleantech nell'ambito del suo piano di rilancio; per Obama, le tecnologie ambientali e le energie rinnovabili prenderanno un posto pre-

ponderante nell'economia statunitense. Attualmente, 300'000 imprese operano in questo settore.

Cina: il governo cinese ha sbloccato circa 150 miliardi di franchi per promuovere le cleantech nei prossimi tre anni. La protezione dell'ambiente rappresenta una parte strategica dell'11mo piano quinquennale.

Vista la sua forte crescita, questo mercato è essenziale per i fornitori svizzeri di tecnologie ambientali, in particolare per le enormi prospettive che si profilano nei settori ambiente, società ed economia.

La domanda di soluzioni cleantech è molto incoraggiata da questi programmi di promozione. Le cleantech hanno ricoperto un ruolo di primo piano in occasione dell'esposizione universale di Shanghai nel 2010, collocate sotto il tema "better city – better life".

India: Il settore ha fin qui registrato una crescita di circa il 15% destinato a diventare il 20% in futuro. Proprio in India viene realizzato un quarto dei progetti mondiali di riduzione delle emissioni inquinanti. Inoltre, il governo indiano è intenzionato a colmare le sue lacune nel campo delle infrastrutture, in particolare nel settore energetico, ciò che offre lucrative possibilità agli investitori stranieri.

UE: gli Stati dell'UE offrono reali prospettive alle imprese svizzere: nei programmi congiunturali europei si parla di circa 15 miliardi di franchi per le cleantech. Alcuni Paesi, tra cui la Gran Bretagna, sono tenuti secondo la legislazione europea ad investire massicciamente nel settore delle cleantech. Altri, come la Turchia, intendono alli-



narsi con le norme europee. L'Europa dell'Est con la Polonia in testa presenta ugualmente delle opportunità di cui approfittare. I Paesi UE sono molto attrattivi, in ragione della loro vicinanza geografica da una parte, ma anche perché le imprese svizzere vi hanno un accesso facilitato, anche in ragione della conformità normativa svizzera con quella europea.

Mentre i mercati più sviluppati del Nord America e dell'UE necessitano in particolare di tecnologie per la produzione e il trasporto delle energie rinnovabili, i Paesi emergenti hanno un maggiore bisogno di tecnologie per la protezione dell'aria, il trattamento delle acque sporche e lo smaltimento dei rifiuti. Sono inoltre interessati alla consulenza e al trasferimento delle conoscenze.

L'Osec e la promozione dell'economia svizzera all'estero.

Nell'ambito della promozione delle esportazioni, l'Osec sostiene le PMI svizzere e del Lichtenstein a sviluppare le proprie attività a livello internazionale. In modo neutro e indipendente, l'Osec fornisce ai suoi clienti un aiuto passo dopo passo calibrato sui loro bisogni, sotto forma di informazioni, consulenze e prodotti modulari. Che comprendono, per esempio, degli incontri individuali gratuiti con consulenti ed esperti, studi di mercato, la messa in relazione con partner commerciali e la partecipazione a fiere di settore all'estero.

Altre azioni di promozione dell'economia esportatrice sono realizzabili grazie alle misure di stabilizzazione della Confederazione.

I SOTTOSETTORI CLEANTECH

Secondo uno studio* commissionato dalla Confederazione, il cleantech è composto da vari sottosectori:

- energie rinnovabili, efficienza energetica, immagazzinamento di energia;
- materiali rinnovabili, impiego efficiente delle risorse e dei materiali, compresi la gestione dei rifiuti e il riciclaggio;
- gestione sostenibile delle acque;
- mobilità sostenibile;
- agricoltura ed economia forestale sostenibili;

- biotecnologia bianca, che sostituisce i processi industriali convenzionali tramite processi biologici e riduce così l'impiego di materie prime e di energia oppure permette di utilizzare la biomassa per ottenere energia;
- tecnologie ambientali nel senso stretto come tecniche di misurazione, risanamento di siti contaminati, sistemi di filtri.

*di Ernst Basler + Partner e NET Nowak Energie und Technologie «Cleantech Schweiz - Studie zur Situation von Cleantech-Unternehmen in der Schweiz», ottobre 2009.

L'energia pulita premia

Appena nominata 'Technology Pioneer 2012', Electro Power Systems è la prima azienda italiana a ricevere il prestigioso riconoscimento del World Economic Forum destinato a chi si avvale di tecnologie innovative capaci di trasformare la società e il mondo del business.

Electro Power Systems sviluppa, produce e commercializza sistemi a fuel cell a idrogeno per il mercato mondiale del backup elettrico. Una fuel cell (cella a combustibile) è un generatore che produce elettricità, combinando idrogeno e ossigeno. Produce la corrente chimicamente come una batteria, ma con la differenza che non si scarica mai, continuando a generare energia fin quando viene fornito idrogeno. Una fuel cell è silenziosa, efficiente e pulita. E l'idrogeno, con cui solitamente funziona, può essere prodotto utilizzando energia solare o altre forme di energia pulite. Le fuel cell non producono inquinamento e hanno un'efficienza del 50% circa, ben superiore a quella dei motori a combustione interna (che è pari al 12%-15%). Inoltre, poiché non ci sono parti in movimento, le fuel cell sono molto affidabili e non producono rumore.

«I nostri sistemi, combinando idrogeno e ossigeno, generano elettricità e, come unico elemento di scarto, acqua», spiega Adriano Marconetto, co-fondatore e CEO di Electro Power Systems SpA. «Acqua che viene raccolta in un contenitore e utilizzata per creare la ricarica d'idrogeno necessaria alla successiva produzione elettrica. Un sistema "a circuito chiuso", nel suo genere unico al mondo, capace di rendere le fuel cell a idrogeno utilizzabili ovunque, anche in abbinamento con fonti rinnovabili».

Il World Economic Forum ha scelto di premiare Electro Power Systems anche perché ha saputo sviluppare – per la prima volta – il sistema a fuel cell 'ElectroSelf': «Un sistema che "si ricarica da sé", eliminando perciò la costosa logistica del carburante (idrogeno stesso per le fuel cell, o gasolio per i tradizionali gruppi di continuità) ovvero che "autoproduce" l'idrogeno prelevando l'energia disponibile dalla rete o dai sistemi a fonti rinnovabili, e con la sola aggiunta di acqua», spiega il co-fondatore dell'azienda.

È soprattutto con questo sistema che essa ha conquistato una leadership tecnologica grazie alla quale è entrata sui mercati mondiali con una offerta in termini di valore chiara e molto interessante, «che porta sempre più clienti in vari Paesi ad abbandonare le tecnologie tradizionali in favore dei nostri prodotti», sottolinea Marconetto.

Electro Power Systems ha iniziato a vendere i primi prodotti nel 2009 in Italia e poi in vari Paesi del nord Europa, «ma ben presto il focus commerciale si è spostato sui mercati asiatici, molto dinamici, con un evidente



► Adriano Marconetto, Co-fondatore e CEO di Electro Power Systems SpA.

bisogno di sistemi di backup e con una forte propensione alla sperimentazione di tecnologie innovative. Per quanto riguarda la Svizzera, recentemente abbiamo avviato un progetto Eu con l'Università di Lucerna LUASA. Nell'ambito di tale progetto alcuni prodotti di Electro Power Systems saranno installati in Svizzera e testati per i prossimi due anni», nota ancora Adriano Marconetto.

L'implementazione delle energie rinnovabili è senz'altro una priorità strategica di tutte le società avanzate. «Un prodotto come il nostro ElectroSelf, autoproducendo in loco l'idrogeno, permette di immagazzinare energia in eccesso derivante da sole, vento e biomasse per rilasciarla sotto forma di elettricità nel momento in cui le energie rinnovabili sono insufficienti. In questo modo si possono realizzare quelli che noi chiamiamo "Sistemi Energetici Agili" in aree rurali ancora prive di reti elettriche, oppure di implementare l'uso delle rinnovabili in applicazioni che richiedono una costante fornitura elettrica che tecnologie come fotovoltaico e pale eoliche, da sole, non possono fornire».



► ElectroSelf, un sistema unico al mondo sviluppato da Electro Power Systems.

 www.electrops.it

Il valore aggiunto della certificazione

È stato tra i primi enti di certificazione internazionale secondo norme e standard internazionali ISO.

SQS-Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management, fondato nel 1983, ha fin da allora la propria sede unica a Zollikofen, alle porte di Berna.

SQS-Associazione Svizzera per Sistemi di Qualità e di Management, un'associazione non a fini di lucro di diritto svizzero, promuove la cultura della qualità nelle imprese e nell'economia in generale.

Sul mercato dal 1983, SQS rappresenta da sempre un punto di riferimento nel settore di attività grazie alle caratteristiche di qualità del servizio di certificazione, asset imprescindibile in una relazione con il cliente volta alla verifica di conformità rispetto a schemi e requisiti. La certificazione è uno strumento di verifica, che obbliga le imprese ad una certa disciplina organizzativa fatta di rispetto delle tempistiche e di regole stabilite, ma non si limita a questo, consentendo invece di offrire alle imprese anche quel supporto - di cui esse necessitano - per migliorare i propri processi interni, per evolversi attraverso la ricerca della massima efficienza, per innovare processi e prodotti con continuità e sistematicità, con il coinvolgimento totale e costante del personale ai valori e principi specifici.

L'organizzazione di un'impresa, infatti, difficilmente è del tutto democratica, rappresentando piuttosto una gerar-

chia fatta di matrici relazionali trasversali, di compiti e funzioni definite e assegnate ma nella quale comunque si deve esprimere sempre un leader che fa da punto di riferimento e, nel bene e nel male, da guida decisionale. Per questo, il valore aggiunto della certificazione sta proprio nel cogliere l'opportunità di valutare l'organizzazione di un'impresa e fornire, oltre alla verifica di conformità, anche una serie di consigli e osservazioni che possano essere sfruttati dall'impresa per ottimizzare i propri processi interni.

Il lead auditor, che impersona il riferimento per la certificazione, deve avere un bagaglio di esperienza specifica in particolare su temi relativi a processi direzionali del vertice aziendale, con concetti di pianificazione strategica e finanziaria, processi di relazione con i clienti e di marketing, oltre a conoscenze sulla gestione di processi e di controllo della produzione o di erogazione dei servizi.

SQS si avvale della collaborazione di un centinaio di lead auditor, che si dedicano a diversi profili e settori, fidelizzati all'associazione in quanto operano in esclusiva e totalmente nel servizio di certificazione su 39 scope dell'EA, coprendo quindi tutti i differenti settori merceologici, in funzione dell'accredito erogato da SAS, ente di accreditamento svizzero.

Il modello organizzativo è fondamentale per un ente che eroga servizi, in particolare di verifica di conformità a requisiti normativi, che rappresentano sempre nell'immaginario collettivo una sorta di 'esame di maturità' dell'impresa. Molte imprese italiane hanno premiato questo approccio, caratterizzato da un rapporto di fiducia e



› La sede di SQS a Zollikofen, alle porte di Berna.

confronto diretto, stretto e continuo tra auditor e cliente, che per SQS è il cuore del processo.

Il mercato italiano ha rappresentato per SQS negli anni una forte opportunità, visto che il brand e l'immagine di precisione e puntualità sono stati sempre apprezzati come valori distintivi; molte aziende italiane hanno riconosciuto questi principi, rivolgendosi a SQS per il servizio specifico.

Negli ultimi anni l'interesse delle imprese del Belpaese per le attività di SQS è sistematicamente cresciuto, raggiungendo una quota di circa il 15% del totale del fatturato dell'associazione, tanto da far tributare a SQS un primo riconoscimento sul territorio italiano da parte di Accredia, ente di accreditamento italiano, per operare nel settore edile secondo lo schema RT-05. Tale circostanza ha accresciuto il valore di SQS sul mercato 'tricolore', determinandone la volontà di presiedere il territorio in maniera più decisa, sia per essere più vicini ai clienti sia per confermare il proprio investimento su un mercato che presenta grandi potenzialità di sviluppo.

Nel 2011 è stata costituita una branch italiana di SQS, a conferma della determinazione ad investire su un mercato interessante e vario che, seppur segnato da incertezze continue, resta comunque veloce e dinamico. Senza tralasciare che l'Italia rappresenta per SQS più di una opportunità per consolidare la propria posizione sul mercato europeo.

Per ulteriori informazioni, compreso l'elenco delle imprese certificate da SQS:

 www.sqs.ch



› Antonio Lucchini - Direzione Italia.

Per come si sono messe le cose dal punto di vista economico, si può dire che la Svizzera ha un unico vero avversario in questa fase: se stessa. Messa in difficoltà negli anni precedenti dalle crisi di Swissair e poi di Ubs, dagli attacchi che da più parti venivano portati al segreto bancario e alla piazza finanziaria, da una crescita economica non sempre soddisfacente, la Svizzera negli ultimi due anni ha saputo reagire e riconquistare terreno. Ora deve stare attenta a non frenarsi da sola, compiendo passi sbagliati.



Un Paese amico e nemico di se stesso

Pur non essendo priva di problemi, la Confederazione è in una buona situazione. La ripresa economica post crisi finanziaria è stata più robusta di quella di molti altri Paesi industrializzati, grazie anche alla capacità di innovazione di molte imprese. La piazza finanziaria ha saputo resistere ai marosi della crisi e nel complesso conserva ora una buona posizione. Ubs, anche grazie agli interventi dello Stato (a cui però i soldi sono stati restituiti) e della Banca nazionale, è riuscita a ritrovare pur attraverso un percorso difficile la via degli utili, nel 2010. Il recente caso della maxi perdita registrata a Londra a causa di operazioni non autorizzate, attuate da un suo trader, certo non ha fatto bene ad Ubs. Vi sono stati indubbi danni economici e di immagine, ma nonostante questo il quadro resta differente rispetto alla profonda crisi del biennio 2008-2009.

Il segreto bancario, inteso come tutela della sfera privata dei clienti e non come copertura di reati, c'è ancora. Emendato, ma c'è. Per gli svizzeri non è un disonore, al contrario è la difesa della privacy a cui sono molto attaccati, non solo in campo finanziario. Gli accordi siglati con Germania e Regno Unito hanno aperto poi una nuova prospettiva, quella di una consistente imposta liberatoria (piano elvetico Rubik) in cambio del mantenimento del segreto bancario e di un miglior accesso delle banche elvetiche ai mercati esteri. Altri Paesi, soprattutto in Europa, potrebbero seguire questo schema di accordo con Berna.

Altro capitolo: i conti pubblici sono in ordine e la Svizzera è tra i pochi Paesi al mondo che possono vantare un debito pubblico inferiore al 50% del Pil.

Tutto ciò ha tra l'altro favorito la forte ascesa del

franco svizzero. Se molti investitori hanno scelto il franco, insieme all'oro, come bene rifugio contro le turbolenze dei mercati, ciò è dovuto anche allo stato di salute e all'affidabilità della Svizzera. E qui, proprio sull'onda del franco forte, entriamo nel discorso del non fare passi sbagliati. Il superfranco ha infatti suscitato molti timori in campo elvetico, dove si è arrivati ad invocare nei mesi scorsi misure drastiche, tra cui tassi di interesse negativi o l'aggancio fisso all'euro. La Banca nazionale svizzera non ha stabilito tale aggancio, ma ha fatto un passo parziale che pure comporta rischi. La Bns ha infatti dichiarato, in settembre, come soglia invalicabile il rapporto 1 euro=1,20 franchi. Un passo rischioso, appunto, perché se il franco tornasse ad apprezzarsi in direzione dell'1=1, la Bns dovrebbe acquistare ingenti quantità di euro per fermare il franco, come aveva già fatto senza successo nel 2010, subendo perdite. Un passo, quello della Bns, che comunque mostra le tensioni sul tema in Svizzera.

Ora, è vero che un franco molto forte frena parte delle esportazioni svizzere, con riflessi negativi per l'intera economia elvetica. Ma è anche vero che il problema va posto nelle giuste dimensioni. Essendo in larga misura basato su prodotti e servizi di qualità, l'export elvetico risente meno di altri delle oscillazioni valutarie, come si è visto in settori come farmaceutica, biotecnologie, tecnologie applicate all'industria, orologi, e in altri ancora.

Poi, ci sono da considerare i vantaggi legati all'import, che è di fatto meno caro con il superfranco, sia per l'industria che per il commercio e la grande distribuzione. Certo, per l'export sarebbe meglio un franco meno forte, ma attenzione agli allarmi eccessivi. Più che stabilire soglie di cambio, sarebbe opportuno utilizzare bene le misure di sostegno all'economia già decise dal Governo. E, soprattutto, distribuire meglio i vantaggi dell'import, anche con una marcata diminuzione in Svizzera dei prezzi legati ai beni di importazione. In fondo, è sempre meglio avere i problemi della moneta forte che non quelli della moneta debole. Spesso la Svizzera si descrive peggior di quanto sia. Una parte della Svizzera lancia allarmi esagerati. Lo si vede anche in campo politico, quando il populismo di destra parla e scrive di un Paese invaso da orde di immigrati e chiede barriere inutili e controproducenti alle frontiere. O quando il populismo di sinistra illustra un Paese sulla rotta della povertà diffusa, chiedendo di fatto un aumento inutile della spesa pubblica, che porterebbe a conti non più in ordine. In entrambi i casi, si tratta di una distorsione della realtà e di richieste sbagliate. La Svizzera ha i suoi problemi ma sta meglio di tanti altri. In politica come in economia, la Confederazione elvetica deve stare attenta a non farsi del male da sola.

Lino Terlizzi,
vicedirettore
del Corriere del Ticino
e collaboratore
de Il Sole 24 Ore
per la Svizzera.

Dal primo novembre la Banca centrale europea avrà un nuovo Governatore. Al francese Jean-Claude Trichet, un ingegnere prestatato alla finanza, succederà Mario Draghi, un economista prestatato alla politica. Il *Financial Times* lo ha definito un "non italiano" per le sue esperienze internazionali, per il suo carattere schietto e rigoroso, per il suo stile più anglosassone che latino. Con una carriera che è iniziata come professore alle Università di Trento, Padova, Venezia e Firenze, è proseguita alla direzione esecutiva della Banca mondiale, poi alla direzione generale



Un "non-italiano" sulla dura poltrona di mister euro

del Tesoro in Italia, quindi, prima di essere nominato sei anni fa Governatore della Banca d'Italia, Draghi è stato vice presidente e managing director della banca d'affari Goldman Sachs International a Londra. Draghi arriva al vertice dell'Eurotower, come viene chiamata la sede della BCE a Francoforte, in uno dei momenti più difficili e complessi per il Vecchio Continente a poco più di dieci anni dall'avvio della moneta unica. Con la stessa Banca centrale, come hanno dimostrato gli ultimi mesi, chiamata ad avere un ruolo fondamentale per evitare che la crisi dei debiti pubblici possa travolgere l'intera architettura comunitaria.

È allora forse opportuno ricordare il ruolo avuto da Draghi nel cammino che, negli anni '90, ha portato la lira ad agganciare il progetto dell'euro. Chiamato alla direzione generale del Tesoro da Guido Carli, si deve proprio a Draghi la preparazione tecnica per tre passi decisivi compiuti dall'Italia: la trasformazione dei grandi enti pubblici in società per azioni per avviarne la privatizzazione, una nuova legge bancaria per introdurre anche nel sistema del credito una più aperta logica della concorrenza, la firma del trattato di Maastricht che definiva gli obiettivi per la realizzazione della moneta unica. Tutto questo in anni in cui le difficoltà economiche erano particolarmente rilevanti: si può ricordare la manovra da 30mila miliardi di lire varata nell'estate del 1992 dal premier Giuliano Amato "di fronte ad una situazione di drammatica emergenza della finanza pubblica". E in effetti il rapporto debito/Pil (che ora è poco sopra il 120%) era già al 107% alla fine del '91 e arrivò fino 123,8% a fine '94. Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi, l'ormai famoso "spread" Btp-Bund che ora veleggia tra i 300 e i 400 punti, nell'autunno del '92 aveva raggiunto un picco di 748 punti.

È stato in quegli anni in cui l'Italia ha fatto i più importanti passi strutturali per contenere il debito con una forte politica di privatizzazioni a cui tuttavia non si sono accompagnati i necessari tagli alla spesa pubblica da parte del Governo. Questo ha richiesto un continuo aumento della pressione fiscale che ha frenato la competitività delle imprese e la propensione ai consumi delle famiglie. Ed è proprio dalla metà degli anni '90 che è iniziato per l'Italia un periodo di sostanziale stagnazione che dura tutt'ora.

Per Draghi alla BCE quello italiano sarà uno dei maggiori problemi, ma si può star certi che nell'affrontarlo il nuovo presidente non avrà un occhio di riguardo per la sua patria d'origine. Non potrà averlo per la propria coerenza e capacità politica, ma non potrà averlo soprattutto per non compromettere la ricerca di un nuovo e difficile equilibrio all'interno della zona euro. Il nuovo presidente dovrà infatti operare in uno scenario in cui la Banca centrale ha poteri molto limitati dato che i singoli governi mantengono una piena sovranità nelle proprie politiche di bilancio. Ma, come ha osservato lo stesso Draghi a fine maggio alla sua ultima assemblea da Governatore della Banca d'Italia. "Non esistono scorciatoie. La risposta alla crisi del debito sta innanzitutto nelle politiche nazionali, nella piena attuazione dei piani correttivi concordati. Alla solidarietà tra i Paesi membri dell'Unione devono corrispondere senso di responsabilità e rispetto delle regole".

Un richiamo doveroso se è vero, come ha ricordato in un altro passaggio, che "la sorveglianza europea sulle politiche di bilancio nazionali, indebolita a metà dello scorso decennio su iniziativa dei tre più grandi Paesi, si è dimostrata carente proprio nel momento in cui diventava essenziale".

Le regole ci sono, sono quelle del trattato di Maastricht, ma una volta varato l'euro si è troppo facilmente ritenuto che qualche deroga non avrebbe in fondo fatto male a nessuno. Così non è stato. E il caso della Grecia ha fatto da detonatore all'esplosione di una fragilità di fondo che ha colpito presto anche gli altri Paesi. L'Europa ha sicuramente la forza di superare questa fase difficile: ma dovrà rispettare le regole che saggiamente si è data. E dovrà rafforzare l'autorevolezza delle proprie istituzioni. Per il nuovo "mister euro" una missione da sesto grado, ma indispensabile.



➤ Mario Draghi, dal 1° novembre 2011 Governatore della Banca centrale europea (BCE).

Gianfranco Fabi, giornalista di Radio 24 - Il Sole 24 Ore e per anni vicedirettore del quotidiano economico.



... per le aziende italiane

✓ **NORMATIVA BLACK LIST** - al fine di contrastare le frodi fiscali internazionali è stato introdotto per i soggetti IVA italiani l'obbligo di comunicare all'Agenzia delle Entrate i dati relativi agli scambi commerciali con operatori economici, aventi sede, residenza o domicilio in Paesi a fiscalità privilegiata, come la Svizzera, includendo tra questi anche quei soggetti che hanno nominato un Rappresentante Fiscale o una Stabile Organizzazione, in uno Stato a fiscalità non privilegiata. La CCSI fornisce tutte le informazioni necessarie alla compilazione dei modelli previsti da tale normativa, dove dovranno essere riportate, oltre ai dati fiscali ed identificativi dei fornitori e dei clienti svizzeri, anche tutte le operazioni con essi effettuate.

✓ **ATTIVAZIONE PROCEDURA PER DEDUCIBILITÀ COSTI RELATIVI A OPERAZIONI INTERCORSE CON AZIENDE DI PAESI A REGIME FISCALE PRIVILEGIATO (CH)** - la CCSI fornisce tutte le informazioni e la modulistica necessarie all'attivazione della pratica e i riferimenti per individuare gli organi amministrativi di circoscrizione per il rilascio della documentazione che consente la deducibilità dei costi.

✓ **D.Lgs 231/2001 - LA RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DELLE AZIENDE** - il servizio dedicato alle Pmi che intendono adeguare la loro struttura aziendale alla nuova normativa prevista dal D.Lgs. 231/2001 sulla responsabilità amministrativa delle aziende.

✓ **RAPPORTI INFORMATIVI** - verifica la si-

tuazione economico-finanziaria di potenziali partner commerciali o debitori.

✓ **ARBITRATO** - la CCSI offre oggi uno strumento che non solo risponde alla mutata normativa (D.Lgs. 40/2006) ma mira a soddisfare in modo più appropriato le esigenze di legali ed aziende che, orientati a percorrere vie alternative alla giustizia ordinaria, scelgono l'Arbitrato quale forma di composizione di eventuali contenziosi, in ambito nazionale ed internazionale.

✓ **CONCILIAZIONE** - un'alternativa alla giustizia ordinaria per la soluzione delle controversie commerciali insorte tra imprese e tra imprese e consumatori. Garantisce una procedura semplice, riservata, rapida ed economica.



... per le aziende svizzere / Für Schweizer Unternehmen

✓ **RAPPORTI INFORMATIVI** - verifica la situazione economico-finanziaria di potenziali partner commerciali o debitori.

✓ **RECUPERO CREDITI** - gestisce in forma diretta, senza alcuna intermediazione, tutto l'iter per il recupero del credito, predisponendo atti di transazione e piani di pagamento.

✓ **RAPPRESENTANZA SOCIALE** - svolge in nome e per conto dell'azienda svizzera tutte le procedure per l'assunzione di un lavoratore italiano (es. iscrizione

ne INAIL ed INPS, stesura ed invio di lettere di assunzione, gestione delle buste paga) e tutti gli adempimenti di carattere fiscale.

✓ **RAPPRESENTANZA FISCALE** - il servizio per le imprese elvetiche che non posseggono i requisiti per usufruire del servizio recupero I.V.A. pagata ai fornitori italiani. La CCSI adempie a tutti gli obblighi dettati dalla legge I.V.A. consentendo all'azienda svizzera di operare come se fosse una società italiana.

✓ **RECUPERO I.V.A.** - svolge in nome e per conto dell'azienda svizzera l'intera procedura per ottenere il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto (I.V.A.) per beni e servizi acquistati in Italia (art. 38-ter del D.P.R. 633/72).

✓ **SWISS BUSINESS HUB ITALY** - partner della rete ufficiale dell'Osec, supporta le PMI svizzere sul mercato italiano con servizi consulenziali ad hoc quali: ricerche di mercato, di partner, di marketing.

✓ **WIRTSCHAFTSAUSKÜNFT** - es wird die wirtschaftliche und finanzielle Situation von eventuellen Handelspartnern oder Schuldnern überprüft.

✓ **FORDERUNGSEINTREIBUNGEN** - wickeln in direkter Form- ohne jegliche Vermittlung - den gesamten Ablauf für eine Forderungseintreibung, Transaktionsakte und Zahlungspläne ab.

✓ **SOZIALVERTRETUNG** - wickelt im Namen und im Auftrag der schweizerischen Firma alle Prozeduren zur Anstellung eines italienischen Mitarbeiters ab (z.B. Einschreibung INAIL und INPS,

Erstellung und Versand des Arbeitsvertrages, Verwaltung der Lohntüte) und erfüllt jegliche Nachfrage von steuerlichem Charakter.

✓ **STEUERVERTRETUNG** - Dienstleistung für die Schweizerischen Firmen, welche die Voraussetzungen für die Rückerstattung der Mehrwertsteuer, die an italienische Lieferanten gezahlt wurde, nicht besitzen. CCSI kommt allen vom Mehrwertsteuergesetz vorgegebenen Pflichten nach und erlaubt der Schweizerischen Firma so zu operieren, als ob es sich um eine italienische Firma handeln würde.

✓ **MEHRWERTSTEUERRÜCKERSTATTUNG** - lässt im Auftrag und Namen der Schweizerischen Firma ein Verfahren ablaufen, um die Rückerstattung der Mehrwertsteuern zu erhalten, die für Güter und Dienstleistungen, die in Italien erworben worden sind gezahlt wurden (Art. 38-ter des D.P.R. 633/72).

✓ **SWISS BUSINESS HUB ITALY** - Partner des offiziellen Netzwerkes der Osec, unterstützt die schweizerischen KMU's auf dem italienischen Markt mit Dienstleistungsangeboten wie zum Beispiel: Marktforschungen, Partnersuche und Marketingmittlung.

Lo sappiamo tutti: l'intera area dei Paesi che un tempo chiamavamo 'Sviluppati' soffre di una grave crisi a un tempo finanziaria ed economica, mentre il pendolo planetario si è spostato verso i BRIC (Brasile, Russia, India e Cina) e anche gran parte dei CIVETS (Colombia, Indonesia, Vietnam, Egitto, Turchia e Sudafrica: con la parziale eccezione recente dell'Egitto, legata alle turbolenze del dopo-Mubarak). La Vecchia Europa soffre assai, anche per i forti e crescenti differenziali di crescita e – all'opposto – di debito pubblico che la conno-

ni tra le due economie nazionali e tra i due popoli? La storia ci insegna che proprio nei momenti di crisi e di divergenza crescenti si pone un'alternativa secca, a volte persino drammatica. La prima opzione è quella di un arroccamento del polo più forte (e fortunato) nei propri privilegi relativi, col connesso crescente isolamento depressivo del *partner* più fragile e penalizzato. La seconda opzione, contrapposta alla prima, è basata sull'incremento dell'integrazione, sull'estensione degli scambi commerciali, sulla costruzione di progetti



Camminare in cordata

tano, in genere sfavorendo gli Stati mediterranei (anzitutto Grecia, Italia e Spagna) a favore di quelli collocati alle latitudini centro-settentrionali. L'Italia risulta uno dei Paesi più esposti allo tsunami della crisi, pure per la straordinaria rilevanza del suo debito pubblico (il quarto al mondo), col risultato che – proprio a seguito dell'incremento dei *gaps* citati – il confine alpino tra il Bel Paese e la Svizzera risulta, per così dire, più largo, dal momento che esso coincide con la faglia che separa, da un punto di vista socio-economico, il sud e il nord del continente. Ciò non favorisce i rapporti tra la Repubblica italiana e la Confederazione elvetica oppure li rende assai più dipendenti dalle difficoltà della nazione più debole, che in questo momento è l'Italia: non per nulla dei rapporti italo-svizzeri si è tornati a parlare sui *mass media* a proposito del boom degli affitti di cassette di sicurezza (nel Canton Ticino e in altri cantoni) da parte di cittadini abbienti provenienti da sud e terrorizzati, come altre volte nella storia post-bellica, dal possibile *default* dell'Italia o anche solo dall'ipotesi di azioni volte a incidere sugli alti redditi e/o sui patrimoni. Anche la Svizzera, però, non si protegge totalmente dai guai planetari, troppo pervasivi – in un'economia globalizzata – perché un solo Stato riesca ad auto-proteggersi dalle macro-tendenze internazionali. È ben vero che il franco svizzero si è rafforzato a seguito dell'indebolimento, attuale o prospettico, sia dell'euro sia del dollaro; ma anche nella Confederazione cresce la preoccupazione per le difficoltà sul terreno dell'*export*, della solidità delle istituzioni finanziarie, eccetera. In una situazione come quella sommariamente delineata, quali possono essere le conseguenze sulle relazio-

comuni, su un più convinto camminare in cordata (secondo una metafora che dovrebbe essere cara a due popoli esperti di montagne, di ascensioni, di lavoro di squadra essenziale per garantire la sicurezza di ciascuno degli alpinisti). Certo, ciò significa evitare le forme più acute di contrapposizione, che a volte emergono nelle aree più in difficoltà e nei gruppi sociali più esposti ai colpi della crisi. Qui ciascuno deve fare la sua parte, sapendo che è comunque pericoloso per tutti aizzare e poi strumentalizzare l'intolleranza, la xenofobia, il razzismo: anche se qualche spregiudicato politico populista cerca di 'cavalcarli' per ricavarne benefici di breve periodo, 'staccando dividendi' elettorali. Tutta questa riflessione può apparire secondaria in un momento in cui le difficoltà nella vita quotidiana delle famiglie, delle imprese, delle istituzioni, ecc. risultano crescenti; eppure è proprio in questi frangenti che si pongono le basi del futuro sviluppo: il che significa che gli amici italiani della Svizzera così come gli amici elvetici dell'Italia debbono attivarsi per stringere le maglie delle positive relazioni tra i due popoli e i due Stati (oltre che tra singole regioni e cantoni), anche perché due volte nel Novecento l'Europa ha toccato con mano i guai provocati dal nazionalismo, dall'isolazionismo, dalla pericolosa confusione tra legittimo orgoglio per la propria esperienza storica e arrogante senso di superiorità (presunta) nel confronto con gli altri. Per tale insieme di motivi reputo essenziale, persino più che in passato, il ruolo di iniziative (come questa stessa rivista) di *bridging*, per usare una bella espressione anglosassone che trasforma in un verbo il concetto di 'ponte', di legame, di *trait d'union*.

Enrico Finzi,
sociologo, Presidente
di Astra Ricerche.

L' accordo concluso nel 1999 dalla Svizzera con l'Unione europea (UE) sulla libera circolazione delle persone (ALC) all'art. 16 fa esplicito riferimento al diritto comunitario:

"Per conseguire gli obiettivi definiti dal presente Accordo, le parti contraenti prendono tutte le misure necessarie affinché nelle loro relazioni siano applicati diritti e obblighi equivalenti a quelli contenuti negli atti giuridici della Comunità europea ai quali viene fatto riferimento."

statuisce all'unanimità. Ciò significa che la Svizzera dispone di un diritto di veto e che ha pertanto la possibilità di evitare unilateralmente l'adozione di nuovi principi non esplicitamente contenuti nel testo dell'ALC firmato nel giugno del 1999.

Il principio della staticità inizia però ad essere messo in dubbio dalla medesima UE, la quale ha già esplicitamente e ripetutamente sottolineato che, anche nei rapporti con la Svizzera, è



Passaggio ad una libera circolazione delle persone dinamica?

La Svizzera non applica dunque il diritto comunitario "tel quel". Non vi è, tecnicamente parlando, alcuna ripresa del diritto europeo da parte elvetica. La Svizzera si impegna per contro ad applicare regole nazionali equivalenti a quelle degli atti comunitari elencati nell'ALC. Inoltre, nella misura in cui l'applicazione dell'ALC implichi nozioni di diritto comunitario, si tiene conto della giurisprudenza pertinente della Corte di giustizia della Comunità europea precedente alla data della sua firma (giugno 1999). L'ALC non è quindi un accordo integrativo ma limita gli impegni della Svizzera al rispetto delle regole in vigore al momento della firma. L'ALC si differenzia pertanto dallo Spazio economico europeo (SEE), rifiutato da popolo e cantoni svizzeri nel referendum del 6 dicembre 1992, e da un'eventuale adesione all'UE. Gli accordi integrativi prevedono infatti l'impegno delle parti contraenti di adattare la propria legislazione a quella dell'organizzazione a cui aderiscono. L'adattamento in tal caso si riferisce sia alla normativa esistente al momento della firma, sia a quella che verrà adottata in futuro. Lo stesso principio vale per la giurisprudenza. L'accordo integrativo implica dunque un certo grado di rischio, nel senso che al momento della firma le parti non conoscono esattamente tutti gli impegni che si stanno assumendo. Per contro, l'ALC, quale accordo bilaterale, settoriale e non integrativo, fissa una volta per tutte gli obblighi delle parti. L'eventuale rilevanza della legislazione e della giurisprudenza future viene decisa in sede di comitato misto, il quale

necessario garantire l'omogeneità del mercato interno. Di conseguenza, Bruxelles ritiene che il sistema di accordi bilaterali, pur avendo funzionato positivamente in passato, non possa assicurare per il futuro la necessaria sicurezza giuridica. Auspica quindi che tutti gli stati dell'AELS (compresa la Svizzera) garantiscano l'indispensabile omogeneità nell'applicazione delle norme comunitarie, affinché il mercato interno possa funzionare correttamente. Ciò si traduce concretamente per la Svizzera nell'invito a voler considerare un'applicazione dinamica degli accordi bilaterali, nel senso di un loro adattamento continuo alle sempre nuove regole comunitarie. In altre parole Bruxelles chiede alla Svizzera di passare da un sistema statico ad un regime evolutivo di accordi settoriali. Questo è il nodo che la Svizzera e l'UE devono sciogliere nei loro attuali e reciproci rapporti.



Michele Rossi,
avvocato ed ex
diplomatico svizzero,
da gennaio 2011
è il Delegato delle
associazioni economiche
del Canton Ticino a Milano.

I mercato degli appalti costituisce un'importante opportunità per le imprese, soprattutto in un momento di crisi come quello attuale.

Per poter partecipare alle gare di appalto, sia direttamente che in subappalto, sono previsti adempimenti formali obbligatori. I principali adempimenti sono costituiti in primis dalla Qualificazione SOA e dalla corretta predisposizione dei documenti di gara necessari alla partecipazione; inoltre risulta obbligatoria la

Al fine di ottenere la qualificazione è previsto, in linea generale, che le imprese svizzere assumano la residenza in Italia, trasferendovi la sede dell'amministrazione o l'oggetto principale dell'attività; in alternativa, esse possono istituire in Italia una sede secondaria con rappresentanza stabile. In tal modo l'azienda, per dimostrare di possedere i requisiti tecnico-economici dell'attestazione SOA, potrà utilizzare i dati complessivi delle varie sedi (ad esempio sede italiana e svizzera).



Qualificazione SOA e imprese svizzere

Certificazione ISO 9001 per appalti di importo superiore a Euro 1.000.000,00 (III classifica di qualificazione).

La Qualificazione SOA è rilasciata da un Ente Accreditato dallo Stato Italiano che attua quanto disposto dal DPR34/2000, verificando che le imprese siano in possesso dei requisiti tecnici ed economici per le categorie di lavori e per gli importi di appalto. La qualifica è obbligatoria per partecipare a gare pari o superiori a 150.000 Euro ma è opportuno possederla comunque, anche per partecipare a gare di importo inferiore. In questo modo, infatti, le aziende possono evitare di produrre i molti documenti comunque richiesti, riducendo sensibilmente gli adempimenti burocratici.

Le imprese svizzere possono accedere agli appalti in Italia alle medesime condizioni delle imprese europee, grazie all'Accordo tra Svizzera e Unione Europea sugli appalti pubblici e, come le imprese italiane, devono obbligatoriamente possedere la qualificazione SOA (art.1, comma 3, del DPR 34/2000).

In ogni caso anche per le imprese svizzere che vogliono attestarsi a partire dalla III classifica di importo è obbligatorio il possesso della Certificazione del Sistema Qualità ISO9001:2008.

Tale certificazione è ottenibile presso qualunque Ente di Certificazione accreditato in Italia, presso Accredia, oppure presso un Ente di Certificazione non italiano ma accreditato nel sistema IQNET.

Attestarsi, dunque, rappresenta anche per le imprese svizzere un obbligo ma anche un'opportunità per operare nell'ambito delle gare d'appalto in Italia.



Qualità e Servizi srl collabora con la Camera di Commercio Svizzera in Italia rispondendo in modo professionale alle necessità delle imprese che operano o intendono operare nel mondo delle gare di appalto, garantendo una consulenza pronta ed efficace a prezzi speciali riservati ai soci, sia per l'ottenimento della qualificazione SOA, sia per l'esame e la predisposizione dei documenti di gara, sia per l'ottenimento della Certificazione ISO 9001:2008. L'esperienza decennale ed il rapporto continuativo con primari Enti Accreditati garantiscono all'impresa un intervento mirato alle necessità, un risultato sicuro, un prezzo conveniente.

Svizzera, una vacanza invernale coi fiocchi



Con piste e terrazze al sole, e l'altitudine delle sue montagne, la Svizzera ha tutte le carte in regola per offrirti un soggiorno da favola.

L'altitudine media dei comprensori è più elevata che nel resto delle Alpi. Così l'innevamento è garantito già a inizio stagione. Inoltre, chi ama lo sport ma senza esagerare, può concedersi rilassanti pause al sole, comodamente adagiato su una sdraio, magari dopo aver gustato le locali specialità gastronomiche. Si può, infatti, alternare lo sci a piacevoli soste in uno degli accoglienti rifugi di montagna che offrono una vista magnifica sui celebri 4'000 delle Alpi. In Svizzera ce ne sono 48!

Le terrazze al sole soddisfano tutti gli avventori. Tradizionali o high-tech, questi veri e propri angoli di paradiso puntano sulla cucina gustosa, sull'intrattenimento e sulla vista magnifica offerta dalle Alpi svizzere.

L'**Hotel Muottas Muragl**, sopra Samedan in Engadina, ha riaperto i battenti l'anno scorso e ha già conquistato il marchio 'EnergyPlus'. Unico in Europa, produce

infatti più energia di quanta ne consumi grazie allo sfruttamento del geotermico e dell'energia solare.

In cima all'Eggishorn si trova la **baita Horli Hitta** che offre i piatti tipici della cucina vallesana e una vista superlativa. Qui si può ammirare uno dei panorami più spettacolari dell'intero arco alpino: il ghiacciaio dell'Aletsch, patrimonio UNESCO, che si snoda per 23 km.

A Wengen c'è il famoso **Startbar**, situato direttamente alla partenza della discesa del Lauberhorn, che propone discese notturne con la luna piena e musica live ogni weekend.

Il sole bacia anche gli sportivi. Piste di diverso grado di difficoltà garantiscono il massimo del divertimento agli appassionati di sci e snowboard.

Il **comprensorio del Gemsstock**, sopra Andermatt, è fatto apposta per i patiti della velocità. Già durante la salita in funivia,

il ghiacciaio del Gurschen toglie il fiato. Per i più esperti c'è la discesa **Bernhard-Russi-Run** che in soli 8 km conduce dal ghiacciaio a valle superando un dislivello di 1500 metri!

Per i mattinieri c'è la discesa **Corviglia-Piz-Nair**. Con l'apertura anticipata degli impianti si è già in pista alle 8 e si può zigzagare sulla neve appena battuta nella calma più completa mentre il sole si innalza lentamente sopra le cime innevate.

E, per chi non soffre di vertigini, c'è il **Matterhorn Glacier Paradise**: 17 km di pista circondati da un fantastico mondo di ghiacci e nevi eterne a un'altezza mozzafiato. Si parte dai 3883 metri su una pista piacevolmente pianeggiante; dopo la curva si cambia scenario con una pendenza decisamente da brivido; giunti a Zermatt è ora di una meritata ricompensa: e allora perché non concedersi una sosta in una graziosa taverna alpina con specialità vallesane?

PACCHETTI "SULLA NEVE"

Sant'Ambrogio a Crans Montana

Inizia la stagione invernale con un weekend in montagna! Divertimento, relax, sole e un panorama mozzafiato ti aspettano a Crans-Montana, a un passo da Milano!

L'offerta comprende: 3 notti in un hotel a tua scelta, con mezza pensione e skipass.

Da EUR 340* a persona.

Prenota ora: Tel. +41 (0)27 485 04 44

reservation@crans-montana.ch - www.crans-montana.ch

Speciale Sci & Snowboard in hotel

Sciare in Engadin St. Moritz con sconti fino al 30%. Il celebre comprensorio Corviglia, Corvatsch, Diavolezza e Zuoz offre 350 km di puro divertimento per tutti gli appassionati di sport invernali.

L'offerta comprende: 2 notti con colazione, incluso skipass 2 giorni ed utilizzo gratuito dei trasporti pubblici in Alta Engadina.

Da EUR 243* a persona.

Prenota ora: Tel. +41 (0)81 830 00 01

allegra@estm.ch - www.engadin.stmoritz.ch

Family special

2 bambini fino a 12 anni gratis in camera con i genitori!

L'offerta comprende: 5 notti in camera familiare con colazione, incluso skipass 4 giorni ed utilizzo gratuito dei trasporti pubblici in Alta Engadina.

Da EUR 1183* per famiglia.

Prenota ora: Tel. +41 (0)81 830 00 01

allegra@estm.ch - www.engadin.stmoritz.ch

Inverno nella pittoresca Einsiedeln

Cultura e sport per tutta la famiglia! Ti aspettano più di 100 km di piste per sci di fondo, per sci alpino e per escursioni a piedi o con le racchette da neve.

L'offerta comprende: 7 notti con mezza pensione in camera doppia.

Da EUR 538* a persona; bambini gratis fino a 6 anni ed a metà prezzo fino a 12 anni.

Prenota ora: Tel. +41 (0)55 418 00 00

info@hotel-dreikoenige.ch - www.hotel-dreikoenige.ch

(*) Prezzi base in CHF; importi in EUR dipendenti dal tasso di cambio del giorno.

Svizzera.
semplicemente naturale.



I profeti del meteo dicono che in Svizzera l'inverno sarà straordinario.

Svizzera.it

Martin Horat, il profeta delle previsioni meteo di Muotathal, ha anticipato per noi le condizioni del prossimo inverno. E guarda un po': pronostica una lunga stagione invernale piena di neve e con tanto sole. Un inverno ideale per le vacanze in Svizzera, con gli sci, la slitta, le racchette da neve e altro ancora. Come vedi, facciamo di tutto per farti trascorrere nel posto giusto le vacanze sulla neve. Per informazioni, prenotazioni e per conoscere le previsioni di Horat visita Svizzera.it/inverno.



Klingenstock, Regione di Lucerna e Lago di Lucerna

**Prenota ora le
vacanze invernali**
Svizzera.it

Swiss Travel System.



SWISS

Dentro le Borse valori con un clic

Le Borse valori e merci europee negli ultimi anni si sono trasformate. Ex monopolisti, in un passato meno recente addirittura enti pubblici o società dal capitale detenuto per larga maggioranza dal settore pubblico, hanno beneficiato spesso di rendite di posizione garantite da legislazioni nazionali che, con diverse sfumature, sancivano più o meno l'obbligo di concentrazione di tutte le transazioni di attività finanziarie (essenzialmente azioni ed obbligazioni) sul mercato "nazionale".

Questo mondo oggi non esiste più. L'evoluzione normativa internazionale e la globalizzazione dei mercati finanziari hanno favorito la nascita di piattaforme di negoziazione alternative (le cosiddette PMN - Piattaforme Multila-

terali di Negoziazione): essenzialmente delle "Borse valori" private, spesso promosse e partecipate dai medesimi operatori (banche e altri intermediari), che hanno lanciato nell'arena del mercato globalizzato ed ipercompetitivo le "Borse valori nazionali" di una volta. Navigando i siti delle Borse italiana e svizzera (www.borsaitaliana.it e www.six-swiss-exchange.com) tutto questo appare chiaro: le Borse valori hanno accolto la sfida e si sono organizzate per affrontarne di nuove. Entrambi i siti sono ben concepiti, accattivanti ed estremamente utili per professionisti del settore e per semplici appassionati.

È evidente lo sforzo, in entrambi i casi ben riuscito, di comunicare in maniera chiara, facile e strutturata con un pubblico che non è più formato da utenti,



come in passato, bensì da clienti o potenziali clienti da sedurre e coccolare. È sufficiente dare un'occhiata veloce, anche senza essere specializzati in finanza, per godersi due siti ben fatti. Il criterio di base che li guida è abbastanza simile: la volontà di essere un utile strumento per tutti coloro che si interessano, a qualunque titolo, di mercati finanziari.

Sfogliandone le prime pagine ...

Il sito Six è chiaro, strutturato, immediatamente fruibile ed assolutamente intuitivo nell'impostazione e nel funzionamento.

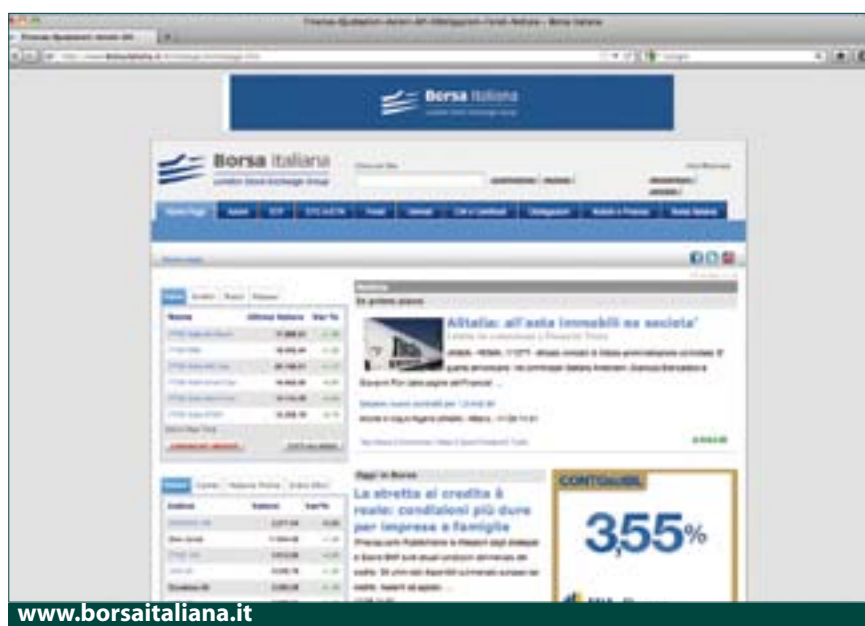
I colori utilizzati sono chiari, salvo qualche logo o banner concepito, comunque, con scale cromatiche che si integrano perfettamente con gli sfondi, le pagine sono poco dense e ben bilanciate nella portata informativa, quasi rilassanti.

La lista delle macro-aree permette di mantenere, in qualsiasi pagina del sito, il pieno controllo della navigazione, che risulta facile e piacevole.

Nella pagina iniziale appare un grafico che evidenzia l'andamento recente dei principali indici settoriali svizzeri relativi ai diversi strumenti finanziari e, più in basso, scorrono le news che possono essere cliccate per brevi approfondimenti.

Non c'è dubbio: un ottimo benvenuto anche per un navigatore non esperto. Il sito della Borsa italiana, ha una struttura simile ma un impatto diverso, forse più moderno, in linea con l'evoluzione della comunicazione web, più denso di informazioni e notizie; forse però un po' più stancante del "cugino" svizzero.

Almeno nella pagina iniziale, il sito del-



la Borsa italiana è impostato più come un qualsiasi portale di informazioni finanziarie che come un sito ufficiale di una importante istituzione finanziaria. Ma l'effetto è sicuramente gradevole e aiuta quasi a sdrammatizzare l'importanza delle tematiche.

Nella stessa pagina si trovano informazioni e grafici dei principali indici italiani ed inglesi (la Borsa italiana si è recentemente fusa con il London Stock Exchange) e mondiali.

Sono immediatamente disponibili indici relativi ai mercati dei cambi, ai tassi di interesse, alle materie prime ed agli indici etici. Una serie continua di news, comunicazioni, analisi e speciali si susseguono cronologicamente e sono variamente evidenziati; cliccando sui titoli si accede alle sezioni specifiche di dettaglio.

I colori, anche nel caso della Borsa italiana, sono chiari, rilassanti e "giornalistici" con scritte e titoli in blu e nero e font "arial" nella migliore tradizione della comunicazione web.

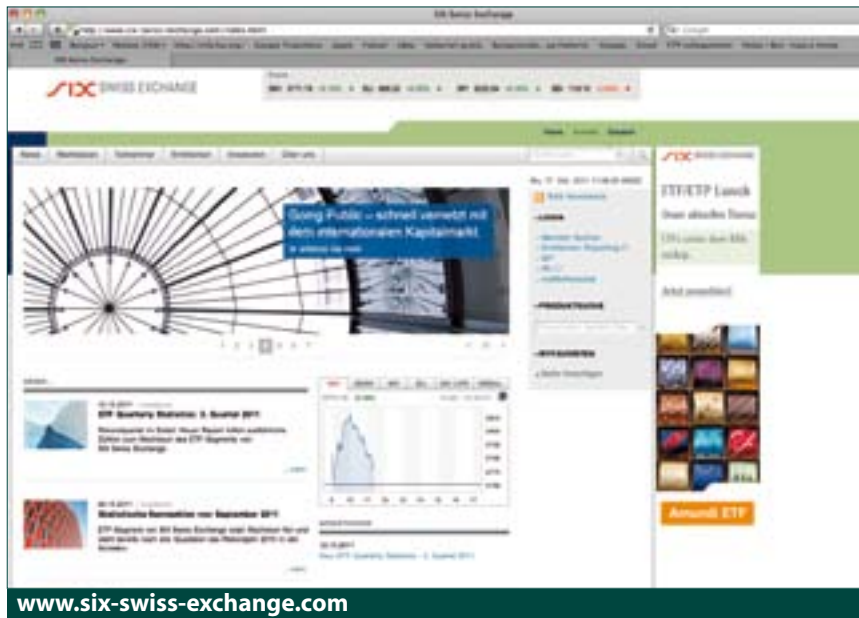
Chiaro, sintetico, senza fronzoli, probabilmente un po' meno leggero e fruibile di Six ma – importante atout per gli italofoeni – anche in italiano, a differenza del sito Six che è offerto solo in inglese, tedesco e francese.

Entrando più nel dettaglio e approcciando i siti come dei veri professionisti della finanza, per vedere come "lavorano"...

Entrambi offrono degli utilissimi tools (per Six My Marketpulse e per Borsa italiana servizio portafoglio e watchlist) che permettono di personalizzare la struttura delle pagine di accesso, inserendo in posizioni specifiche dati utili, quali una singola azione, un grafico o una o più news.

È possibile organizzare sistemi di "alert" che tramite email notificano, con riferimento ad un particolare titolo o indice, il raggiungimento di una determinata variabile, quale uno specifico prezzo, o un certo volume, una operazione in acquisto e vendita fatta dai manager, ecc.

Roba da veri professionisti! basta iscriversi come utenti per costruire in bre-



ve tempo una pagina personalizzata che permette di tenere sotto controllo con una semplice occhiata d'insieme tutte le variabili che interessano.

Ovviamente i dati sono ritardati di 15 minuti, ma entrambi i siti hanno link che permettono di accedere ai servizi (a pagamento) dei relativi provider professionali di informazioni finanziarie in tempo reale.

Con riferimento a tali funzioni, il sito di Six è più chiaro ed immediato, il sito di Borsa italiana, invece, permette di creare pagine la cui portata informativa è davvero rilevante.

Le informazioni relative al superamento delle soglie di partecipazione rilevante, all'internal dealing (le transazioni sui titoli di una società fatte dai managers della medesima società), gli assetti azionari e la reportistica periodica (bilanci, comunicazioni al pubblico, eventi societari) sono in entrambi i siti facilmente disponibili: previa iscrizione dell'utente per Six, liberamente per la Borsa italiana.

Chiaramente queste comunicazioni possono divergere nella loro portata informativa a causa della diversa regolamentazione dei mercati finanziari (si pensi, ad esempio, alle diverse soglie di partecipazione rilevante tra Italia e Svizzera).

In ogni caso, sia per Six sia per Borsa italiana le sezioni del sito dedicate alla reportistica ed alle informazioni al mercato degli emittenti e degli intermediari sono estremamente intuitive, facili da utilizzare e spesso caratterizzate da "cross link" che permettono una navigazione interattiva, con un rapido accesso a sezioni specifiche tramite "scorciatoie" che rendono il tutto estremamente agevole e piacevole.

Lo stesso può dirsi per gli operatori professionali o le società quotate o emittenti che, tramite varie procedure, possono fare "upload" di dati e comunicazioni, potendo adempiere ai propri obblighi informativi e di trasparenza.

Utili, facili, moderni e piacevoli.

Sono così i siti di Six e Borsa italiana, un esempio ben riuscito di comunicazione settoriale e tecnica che abbraccia il grande pubblico e stimola la curiosità e l'interazione.

Non siti dedicati alla fredda e ristretta platea di operatori professionali, ma piattaforme pensate per essere fruibili dal grande pubblico, operatori e non, in un'ottica quasi divulgativa.

Un ottimo esempio che, probabilmente, dovrebbe essere seguito anche in altri settori.

Profumo di tartufo, filtro d'amore

“L'amore va oltre la crisi”. Non si tratta di uno slogan hippy, e nemmeno della trovata di un qualche politico in campagna elettorale, bensì dello slogan dell'81^a **Fiera Internazionale del Tartufo Bianco di Alba**. Ma che c'entra l'amore con il tartufo? C'entra, eccome. Sull'influenza del tartufo in amore si dibatte da parecchio: per tornare indietro nelle epoche storiche, pare che gli antichi lo considerassero cibo degli Dei, in particolare di Giove, che ne apprezzava i poteri afrodisiaci. Ma senza scomodare le divinità dell'Olimpo, si potrebbe più prosaicamente osservare che l'uomo, pur avendo perso molta della sensibilità olfattiva tipica di altri mammiferi, viene comunque attirato dagli effluvi del tartufo, attraverso un segnale che non viene percepito coscientemente, ma che è comunque in grado di esercitare un'attrazione fatale sull'essere umano. E sono in molti ad amare il profumo di questo fungo, tutto sommato – se si tappano per un momento le narici del cuore – non molto elegante. “Nel complesso aroma del tartufo vi è quindi racchiuso, in un codice chimico capace di passare inosservato alla censura della parte razionale del nostro cervello per finire direttamente al sistema limbico che governa le nostre emozioni e i nostri sentimenti, l'invito stesso alla vita” recita l'invito della Fiera. In pratica, un po' quello che succede con l'innamoramento. Solo che, come ogni grande amore che si rispetti, anche la passione per il tartufo ha i suoi ostacoli da superare. Il primo, per molti, è il suo prezzo: salato, anzi salatissimo, se vogliamo usare un termine ancora nel campo del gusto. L'occasione giusta per scoprire l'inav-



vicinabile *Tuber magnatum pico* non può che essere la Fiera Internazionale del Tartufo Bianco di Alba. Qui, nella capitale storica ed economica delle Langhe, dall'**8 ottobre al 13 novembre** aprirà i battenti il Mercato mondiale del Tartufo bianco d'Alba, perfetto luogo dove fare conoscenza di questa varietà pregiata di tartufo. A fare da cornice al mercato ci sarà la Rassegna enogastronomica AlbaQualità, con un'abbondanza di stand dove il visitatore potrà acquistare o anche soltanto assaggiare i prodotti locali, tra cui ovviamente i vini che hanno reso celebre il territorio langarolo: il Barolo, il Barbaresco, il Roero, il Nebbiolo, il Dolcetto, la Barbera, la Favorita, l'Arneis, il Moscato. Senza dimenticare la cultura e la letteratura: molti sono infatti gli appuntamenti autunnali in calendario.



Le attività proposte dalla città di Alba sono le più diverse, fra storia, cultura ed enogastronomia (www.fieradeltartufo.org).

Per innamorarsi seguendo le suggestioni del gusto e dell'olfatto non c'è davvero posto migliore.

A novembre la cipolla è regina

Tra i mercati svizzeri, uno dei più originali e caratteristici è senz'altro lo **Zibelemärit** di Berna, ovvero il mercato delle cipolle che ha luogo nella capitale elvetica. Ogni anno, il quarto lunedì di novembre la parte alta del centro storico (fra la stazione e la Piazza Federale) si riempie di bancarelle dove i contadini locali espongono la loro merce: trecce e composizioni di cipolle, ma anche altri ortaggi invernali, noci, pan di spezie e manufatti artigianali. Le cipolle restano comunque protagoniste, presentandosi anche sotto forma di oggetti decorativi (corone, vasi, pupazzi, animaletti, ...). Si tratta di un mercatino molto suggestivo, dai caldi colori autunnali, calato nell'atmosfera medievale del centro storico della città, dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Questa festa è ciò che rimane della Fiera d'autunno (San Martino) risalente al XV secolo, e che un tempo durava ben quattordici giorni. Le cipolle però, stando ai documenti, fanno la loro comparsa sulle bancarelle solo a metà del XIX secolo, quando vennero costruite le linee ferroviarie dai luoghi di coltivazione alla città.

In questa giornata di novembre la cipolla è regina non solo delle bancarelle ma anche dei ristoranti, che per l'occasione servono torte, minestre, salsicce e specialità varie, tutte, manco a dirlo, a base di cipolla.

Nel pomeriggio e in serata un po' di carnevale si fa strada per le vie del mercato: battaglie di coriandoli per i più giovani, persone in maschera e gruppi umoristici che danno spettacolo nei ristoranti della capitale.



Lo Zibelemärit è la festa autunnale più celebre della Svizzera. Considerando che la giornata inizia presto (dalle 4-5 di mattina, anche se l'inizio ufficiale è fissato per le 6), il modo migliore per godersi l'evento è passeggiare fra le varie ban-

carelle con un bicchiere di vin brulé in mano e, quando il freddo inizia a intirizzare mani e piedi, rintanarsi al calduccio in qualche ristorante della città vecchia. E lì ordinare una semplice e tradizionale zuppa. Di cipolle, naturalmente.

Le ILLUMInazioni d'arte brillano a Venezia

In corso fino al 27 novembre, la **54^{ma} Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia**, è diretta dalla storica dell'arte e critica svizzera **Bice Curiger**, che ci ha raccontato la 'sua' Biennale.

Essere Direttore di una delle rassegne d'arte contemporanea più importanti e straordinarie al mondo, è una grande sfida: con quali 'armi' l'ha finora affrontata? Con la calma. Facendo un passo dopo l'altro.

Mi sto godendo questo incarico. Lavorare con gli artisti e con i vari team della Biennale, trascorrendo molto tempo in questa magnifica città è un'esperienza molto gratificante.

Con quali criteri ha pensato di far fronte al pubblico decisamente variegato ed ampio della Biennale nell'intento di soddisfare una richiesta così poliforme?

In qualità di curatore, bisogna essere rispettosi del "mass public", che visita la Biennale con grande fiducia e interesse per saperne di più sull'arte dei nostri giorni. Tanto più che la Biennale ha dato vita ad una certa tradizione, per mostrare senza compromessi la cosiddetta "advanced contemporary art".

In che modo intende valorizzare il tema – oggi particolarmente importante – della qualità e dell'intensificazione del rapporto fra gli artisti, le opere d'arte contemporanea e il pubblico contemporaneo?

Scegliendo il titolo ILLUMInazioni, ho inteso riferirmi ad un tema classico dell'arte: la luce; ma sottolineando una seconda parola, nascosta nel titolo stesso – nazioni –, ho anche introdotto un riferimento alla realtà socio-politica. Allo stesso tempo, ho incluso nell'esposizione tre opere di un Maestro del Cinquecento, Tintoretto, il pittore della luce, che per tanti aspetti fece un'arte sperimentale. Non ho voluto l'inserimento per indagare sulle analogie superficialmente formali che potrebbero sussistere fra Tintoretto e l'arte contemporanea, quanto piuttosto come riferimento ad un'energia creativa "anticlassica". Un'energia che si sprigiona anche dall'aver collocato un pittore della tradizione in un contesto attuale.

Lei ha una grande esperienza nella ricerca, nella critica, nell'esposizione dell'arte contemporanea, e una profonda conoscenza del mondo degli artisti: un profilo altissimo, denso di qualità. Cosa pensa aggiungerà questa esperienza 'veneziana' al suo percorso di crescita?

È stato molto interessante vedere la mia attività di 'curatore internazionale'



► Bice Curiger, curatrice della 54^{ma} Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia.

Chi è Bice Curiger

Laureata all'Università di Zurigo, Bice Curiger è storica dell'arte, critica e curatrice di mostre a livello internazionale. All'attività curatoriale alla Kunsthaus di Zurigo affianca un importante lavoro nel campo editoriale. Nel 1984 ha fondato la prestigiosa rivista d'arte "Parkett", di cui è capo redattrice. Dal 2004 è direttrice editoriale della rivista "Tate etc" della Tate Gallery di Londra. È autrice di diverse pubblicazioni e cataloghi di arte contemporanea.

della Biennale impressa in un evento dove altri 89 altri curatori provenienti da ogni parte del mondo presentavano gli artisti nei loro padiglioni, e allo stesso modo è stato interessante entrare in contatto con loro tramite il mio questionario, che è pubblicato nel catalogo. Un questionario con il quale ho chiesto a tutti gli artisti di rispondere a cinque domande circa l'identità e la art community globalizzata. Di sicuro, ciò che ne ho imparato avrà un effetto sulle mie future attività.

Per terminare, le chiederò di definire con 3 aggettivi la 'sua' Biennale...

Praticamente impossibile! Ma voglio comunque provarci: la Biennale in corso è 'centrata' sulla natura stessa e sul compito dell'arte; una Biennale 'che esalta l'interazione' tra artisti e opere e anche epoche (quella contemporanea e quella veneziana del Cinquecento) in maniera significativa; una Biennale 'che offre un incontro' calmo e illuminante con l'arte di questi tempi, indirizzando verso inaspettate possibilità di vedere il nostro mondo.



► ILLUMInazioni si incentra sulla luce, un tema classico nell'arte, al contempo mettendo in rilievo il finto suffisso "nazioni".



C A F F È
**CHICCO
D'ORO®**



ESPRESSO DECAFFEINATO
CIALDA COMPATTA
GUSTO GENTILE E MORBIDO



TRADITION MACINATO MOKA
GUSTO FORTE E DECISO



FAIRTRADE MAX HAVELAAR
GUSTO DELICATO E PERSISTENTE

La Chicco d'Oro sin dal 1949 ha mirato a soddisfare in forma ottimale il gusto e le richieste di una vasta clientela nel settore della torrefazione del caffè, attraverso una scrupolosa attenzione alla qualità di tutti i suoi prodotti.

Energia per i nostri partner.



**Alpiq è il leader energetico
specializzato nelle soluzioni
su misura per le aziende.**

Presente in 31 paesi europei, con oltre 10.000 collaboratori, Alpiq gestisce l'intera catena energetica: produzione, vendita e fornitura di servizi. Le imprese italiane possono contare su un partner affidabile e di grande esperienza. Perché l'eccellenza è un traguardo condiviso.

www.alpiq.it

ALPIQ